

Comune di San Vito di Cadore

*Comunità Montana Valle del Boite
Provincia di Belluno*



Piano Comunale di
Protezione Civile
Anno 2013

Indice:

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	3
1.1 DELIMITAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRATIVA	3
1.2 ANALISI FISICA, GEOLOGICA, GEOMORFOLOGICA DEL TERRITORIO COMUNALE	3
1.3 IDROGRAFIA E IDROGEOLOGIA	4
1.4 VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE	4
1.5 POPOLAZIONE	5
1.6 CENSIMENTO DELLE RISORSE:STRUTTURE STRATEGICHE ED AREE DI EMERGENZA	6
2. PROTEZIONE CIVILE	7
2.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	7
2.2 DEFINIZIONI	9
2.3 TIPOLOGIE DI EVENTO.....	9
2.4 AREE DI EMERGENZA.....	9
2.5 OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI DEL PIANO COMUNALE	10
2.6 RUOLO E FUNZIONI DEL SINDACO	10
2.7 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	11
2.8 FUNZIONI COLLEGATE CON IL C.O.C. (METODO AUGUSTUS)	12
2.9 ORGANIGRAMMA DEL C.O.C.	18
3. ANALISI DEI RISCHI E SCENARI	19
3.1 RISCHIO IDRAULICO.....	20
3.2.1 RISCHIO FRANE	20
3.2.2 RISCHIO DEL FENOMENO DI COLATA RAPIDA DEI VERSANTI	21
3.3 RISCHIO SISMICO	22
3.4 RISCHIO INDUSTRIALE	26
3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	27
3.6 RISCHIO BLACKOUT.....	30
3.7 RISCHIO PER INCIDENTI STRADALI.....	32
3.8 RISCHIO NEVE	33
3.9 RISCHIO PER TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE	35
3.10 RISCHIO VALANGHE	36
3.11 RISCHIO INQUINAMENTO IDROPOTABILE.....	38
3.12 RISCHIO TROMBE D'ARIA	38
3.13 RISCHIO INCIDENTI CHIMICI	38
3.14 RISCHIO INCIDENTI AMBIENTALI	38
3.15 RISCHIO EPIDEMIE	38
3.16 RISCHIO SICCITÀ E CALDO ECCESSIVO	38
4. DATI UTILI	39
4.1 NUMERI DI EMERGENZA	39
4.2 STAZIONI DI TELEFONIA O DI TELECOMUNICAZIONE	40
4.3 SCUOLE	40
4.4 AREE PER ATTERRAGGIO ELICOTTERI.....	41
4.5 AREE CIMITERIALI.....	41
4.6 LOCALI DI CULTO	41
4.7 UFFICI POSTALI	41
4.8 IMPIANTI SPORTIVI.....	41
4.9 ATTREZZATURE	42
4.10 STRUTTURE RICETTIVE	42
4.11 FABBRICATI DI PREGIO.....	43

1. Inquadramento territoriale

1.1 Delimitazione territoriale e amministrativa

Il Comune di San Vito di Cadore (C.A.P. 32046) (Cod. ISTAT 025051) appartiene alla provincia di Belluno e dista 58 chilometri da Belluno, capoluogo della omonima provincia.

Il Comune conta 1.840 al 31/08/2013 abitanti (Sanvitesi) e ha una superficie di 61,6 chilometri quadrati per una densità abitativa di 29,87 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 1010 metri sopra il livello del mare; confina a Nord con i Comuni di Cortina e Auronzo di Cadore, a Est con il Comune di Calalzo di Cadore, a Sud con i Comuni di Borca di Cadore e Selva di Cadore e a Ovest con il comune di Colle Santa Lucia. Sono presenti le seguenti frazioni: Vallesella (capoluogo), Belvedere (parte alta del capoluogo), Resinego (alto, basso e di mezzo), Serdes, Mosigo, Chiappuzza, Costa, Dogana Vecchia, La Scura. (area artigianale di recente realizzazione).

Il municipio è sito in Corso Italia 43, tel. 0436 8971, fax. 0436 890144.

Il territorio del comune risulta compreso tra i 927 e i 3.264 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 2.337 metri.

Il Comune di San Vito di Cadore fa parte della Comunità Montana Valle del Boite con sede in Borca di Cadore, via F. Tomaso De Luca, 5 tel. 0435/482449, fax. 0435/482576

Situato in un'ampia conca nel cuore delle Dolomiti bellunesi, San Vito è circondato da alcune tra le più belle montagne del mondo: l'Antelao giganteggia sul paese, mentre di fronte si erge la mole solitaria del Pelmo.

Il fondovalle è percorso dal torrente Boite, che dà il nome alla valle, mentre tutt'attorno, fino ai piedi delle crode, si stendono verdi prati e fitti boschi di conifere e di faggi.

1.2 Analisi fisica, geologica, geomorfologica del territorio comunale

San Vito è costituito dall'aggregazione di diversi abitati prima separati fra loro. Ora, con il notevole sviluppo urbanistico, è difficile individuare i nuclei originari che tuttavia rimangono vivi nella toponomastica. All'ingresso del paese, provenendo da Borca, si incontra Resinego, un tempo suddivisa a sua volta in Resinego di Sopra, di Mezzo e di Sotto. Si giunge quindi a Vallesella prima del centro un tempo chiamato Jesa, con chiaro riferimento alla pieve. Salendo verso l'Antelao e le crode del versante destro della vallata v'è l'abitato di Saco, oggi conosciuto come Belvedere. Dopo il centro, sempre sul versante destro della vallata, sorge Costa. Muovendoci poi verso Cortina incontriamo Chiapuzza, con la località di San Floriano. Ricordiamo inoltre il villaggio di Serdes, sul versante sinistro della vallata, al di là del Boite.

Bella ed importante stazione di turismo estivo ed invernale, San Vito di Cadore si trova a 1011 m sulla sinistra orografica del torrente Boite.

Ultimo centro cadorino prima dell'inizio del territorio ampezzano, storicamente è stata una significativa località di confine e l'estremo avamposto del dominio veneto verso settentrione almeno dal 1511, quando l'Ampezzano optò per l'imperatore Massimiliano.

Si presenta come un luogo in cui domina l'equilibrio dell'architettura residenziale e dove la presenza di elementi antropici si inseriscono armoniosamente nell'ambiente naturale composto da fitte abetaie che contornano il profilo delle montagne e integrando gli ampi spazi che danno respiro al panorama.

San Vito è contenitore di una storia densa di richiami, di fatti, di vicende, collegate al culto della libertà, della gestione collettiva dei beni e delle risorse, nel rispetto rigoroso della natura e dell'ambiente. Un paese dove l'impegno dell'uomo ha consentito soluzioni gradevoli dal punto di vista estetico e funzionale.

1.3 Idrografia e idrogeologia

Il Comune di San Vito di Cadore è attraversato per intero dal Torrente Boite, secondo affluente del Fiume Piave per importanza dopo il Cordevole.

Il Boite lungo 45,07 Km nasce in località Campo Croce, a quota 1.800 m. circa in Comune di Cortina d'Ampezzo e attraversa il comune di San Vito di Cadore da Nord-Overs verso Sud, entrando in comune di Borca di Cadore per poi proseguire attraverso i comuni di Vodo di Cadore, Valle di Cadore, fino ad immettersi nel Fiume Piave a Perarolo di Cadore. Il torrente Boite ha una portata media è di 12,71 mc/sec. e il bacino idrografico è di 395,9 kmq

I Principali affluenti del torrente Boite all'interno del territorio Comunale di San Vito di Cadore non sono molti, partendo da monte: Ru del Vencio (sx), Ru della Pausa (dx), Ru Seco (sx), questo corso d'acqua è convogliato per un notevole tratto in un tombotto che permette il collegamento tra gli abitati di Costa e di Vallesella (capoluogo), Rio Ciauzia (dx) e il Rio de Orsolina (dx) che scende lungo il confine amministrativo con il comune di Borca di Cadore.

All'interno del Comune in prossimità della frazione di Chiappuzza vi è un lago denominato Lago di Mosigo, il lago, originato dalla bonifica di un'ampia zona paludosa, ha una superficie di circa 1,8 kmq ed è contiguo ad un'area sportiva, anche attrezzata per picnic e con giochi per bambini. La sua unica vocazione è quella turistica e data la splendida posizione costituisce un'ambito di elevato pregio paesaggistico.

1.4 Viabilità e infrastrutture

Il territorio comunale è attraversato dalla strada Statale 51 "di Alemagna", arteria di collegamento principale, che consente di raggiungere verso sud il Comune di Borca di Cadore e verso Nord quello di Cortina d'Ampezzo.

La S.S. 51 di Alemagna, in gestione all'A.N.A.S. si sviluppa lungo la sinistra orografica del Torrente Boite, è una strada con andamento in salita e curvilineo, larga e scorrevole che ben sopporta la grossa mole di traffico turistico e commerciale.

Oltre alla S.S. 51 di Alemagna è presente un collegamento al Comune di Borca di Cadore attraverso una strada comunale che permette di raggiungere l'abitato di Serdes, dall'abitato di Villanova in Comune di Borca di Cadore, nonostante la ridotta larghezza, questa strada garantisce una valida alternativa in caso di bisogno, per i collegamenti degli abitati.

Molteplici sono le strade forestali e silvopastorali che unite alle comunali permettono di raggiungere l'intera area boschiva presente nel territorio comunale e i rifugi alpini in essa contenuti: Rifugio Scotter Palatini sulle pendici della Cima Bel Prà (dal quale si

raggiunge a piedi il Rifugio S. Marco) e i Rifugi Senes e Larin.

Sul lembo Nord-Ovest del territorio Comunale corre un piccolo tratto della Strada Provinciale n. 638 "del Passo Giau" per l'appunto in prossimità del suddetto valico Alpino 2236 m. s.l.m. La zona non è abitata e il Passo Giau collega la Val Boite, attraverso il Comune di Cortina d'Ampezzo, alla Val Fiorentina passando per i Comuni di Colle Santa Lucia e Selva di Cadore.

Il Comune è attraversato dalla Lunga Via delle Dolomiti, la pista ciclabile che dalla Valpusteria, raggiunge Cortina e poi scende lungo la valle del Boite fino a raggiungere Calalzo di Cadore prevalentemente lungo il tracciato della ex ferrovia "Lunga via delle Dolomiti".

1.5 Popolazione

Cenni anagrafici: Il comune di San Vito di Cadore ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 1.645 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 1.718 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al 4,44%. Attualmente la popolazione è pari a 1840 abitanti. Gli abitanti sono distribuiti in 875 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,10 componenti.

Sotto il profilo amministrativo, prima che intervenisse l'organizzazione comunale, grande rilievo ebbe il sistema regoliero destinato a disciplinare le attività forestali, pascolive e dell'allevamento. Tuttora le Regole, sia pure con le variazioni legislative introdotte, conservano una loro fisionomia e un'importanza significativa per l'amministrazione del patrimonio a loro assegnato costituito prevalentemente da boschi e pascoli.

Nella seconda metà del secolo scorso cominciò ad affermarsi l'attività turistica con la costruzione dei primi alberghi ai quali se ne aggiunsero altri nei primi anni del '900. Gli insediamenti abitativi principali corrispondono alle più antiche frazioni del territorio e cioè Resinego, Sèrdes, Vallesella (che è anche il centro comunale) Costa e Chiapuzza.

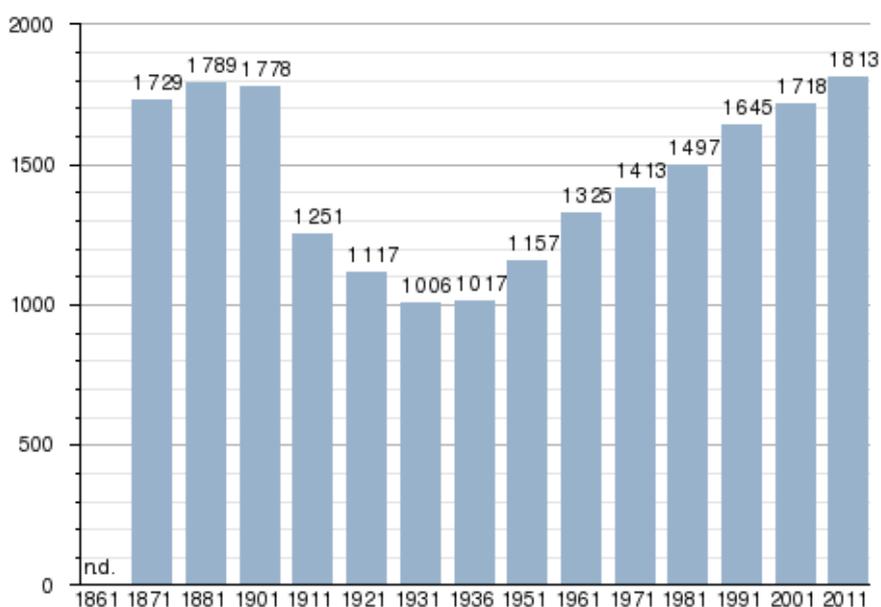


Figura 1: Grafico incremento demografico della popolazione dal 1861 al 2011

1.6 Censimento delle risorse: strutture strategiche ed aree di emergenza

Nel territorio del comunale sono state individuate le aree di emergenza. Nelle tabelle 1, 2 e 3 sono elencate rispettivamente le aree di attesa della popolazione, le aree di ricovero della popolazione e le aree di ammassamento dei soccorsi e delle risorse. Le stesse sono riportate in cartografia secondo le specifiche dettate dalle linee guida regionali con i codici di classificazione dei tematismi.

Aree di Attesa - codice di classificazione: p0102011

AREA DI ATTESA	INDIRIZZO/FRAZIONE	SUPERFICIE MQ
Parcheeggio Via Roma	Via Roma	1000
Parcheeggi Via Matteo Ossi	Via Matteo Ossi	820
Prato Via A. De Lotto	Via A. De Lotto	1700
Campetto Calcio Mosigo	Loc. Mosigo	5400
Piazza Municipio	Corso Italia	1710
Parcheeggio Resinego Alta	Via M. Ossi	590
Piazzetta di Serdes	Via Serdes	1190

Tabella 1: Aree di attesa della popolazione

Aree di ricovero - codice di classificazione: p0102021

AREA DI RICOVERO	INDIRIZZO/FR AZIONE	SUPERFICIE COPERTA MQ	SUPERFICIE TOTALE MQ	PERSONE
Loc. Lago di Mosigo	Loc Mosigo	0	18000	1500
Parcheeggi impianti di Sci	Loc. Belvedere	0	8200	680

Tabella 2: Aree di ricovero della popolazione

Area di ammassamento soccorritori - codice di classificazione: p0102031

AREA DIAMMASSAMENTO	INDIRIZZO/F RAZIONE	SUPERFICIE COPERTA MQ	SUPERFICIE TOTALE MQ
Zona Artigianale La Scura	Via Roma	1500	6500
Campo sportivo Dolomiti Pio X	Via Roma	0	4000

Tabella 3: Area ammassamento soccorritori

Il Comune di San Vito di Cadore non dispone di strutture pubbliche sufficientemente dimensionate ed idonee all'impiego come strutture di ricovero della popolazione, in caso di necessità le molteplici strutture alberghiere presenti sul territorio offrono all'incirca la capienza di 1100 posti letto comprese 2 case per ferie private con più di 100 posti, 7 alberghi con più di 50 posti e altre strutture minori compresi i B&B e i Meuble.

Si è convenuto comunque di non far totale affidamento sulle strutture alberghiere per il ricovero di emergenza della popolazione e di prevedere aree idonee all'edificazione di tendopoli in considerazione delle varie calamità che potrebbero

verificarsi.

La particolare morfologia del territorio Comunale di San Vito di Cadore non consente la facile identificazione di aree pianeggianti dotate di servizi e non ubicate in zone sicure per l'approntamento di tendopoli.

Le due zone identificate sono:

- gli impianti sportivi di Mosigo, sotto l'abitato di Chiappuzza, una zona molto estesa, pubblica, e totalmente servita, ma molto prossima alla zona a rischio frana che coinvolge l'abitato di Chiappuzza. Questa zona andrà quindi impiegata nel caso di terremoti, allagamenti e altri rischi che non siano derivanti dal fenomeno di colata rapida del versante a monte di Chiappuzza.

- i parcheggi degli impianti sportivi ubicati a monte della frazione di Belvedere, area un po' più piccola della prima, leggermente più scomoda da raggiungere e priva di alcuni sottoservizi ma completamente esente da ogni genere di rischio. La zona già profilata in gradoni può al bisogno essere ulteriormente estesa nei prati adiacenti previa riprofilatura dei lievi pendii.

Nel caso di evacuazione prolungata dell'abitato di Chiappuzza a causa del sopracitato fenomeno di colata rapida, quest'area presenta le caratteristiche idonee all'insediamento di una tendopoli.

Le due aree così individuate possono essere considerate idonee in funzione della calamità che potrebbe verificarsi.

2. Protezione Civile

2.1 Quadro normativo di riferimento

Per Protezione Civile s'intende "il concorso coordinato di più componenti e strutture operative di livello comunale, provinciale, regionale e centrale, per quanto di rispettiva competenza, volto ad assicurare la previsione, la prevenzione, la pianificazione, il soccorso ed il superamento dell'emergenza" (da "Linee guida regionali per la Pianificazione comunale di Protezione Civile" - Regione del Veneto, Assessorato alla Difesa del Suolo, Lavori Pubblici e Protezione Civile).

La finalità del Piano comunale di Protezione Civile è quella di fornire i criteri di massima, ovvero l'insieme delle attività coordinate e delle azioni da adottare, per fronteggiare un evento calamitoso e garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita sul territorio del Comune.

La fonte normativa nazionale è costituita da:

- Il Decreto Ministeriale 28 maggio 1993 cita, tra i servizi indispensabili dei Comuni, "il servizio di protezione civile, di pronto intervento e di tutela della sicurezza pubblica".

Tale decreto stabilisce che le attività connesse alla protezione civile consistono nell'istituzione e nell'erogazione di un servizio continuativo e costante anche nel tempo ordinario, comprendente le diverse attività di previsione, prevenzione e gestione dell'emergenza.

- La Legge 24 febbraio 1992 nr. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile" all'art. 15 definisce le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco; precisamente definisce il Sindaco come Autorità comunale di protezione civile e sottolinea che ciascuna Amministrazione locale ha facoltà di dotarsi di una struttura di protezione civile.

- Il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 nr. 112 art. 108, descrive le funzioni assegnate agli Enti locali, individuando nel Comune il luogo di attuazione delle attività di previsione, prevenzione e gestione degli interventi. L'Autorità comunale inoltre provvede all'adozione di provvedimenti di primo soccorso, alla predisposizione dei piani di emergenza, all'attivazione degli interventi urgenti, all'utilizzo del volontariato ed alla vigilanza sulle strutture locali di protezione civile.

- Il Decreto Legislativo 18 agosto 2000 nr. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali", all'art. 54, comma 2, stabilisce che il Sindaco, in qualità di Ufficiale di Governo, ha la facoltà di "adottare, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili ed urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può chiedere al Prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica".

Per quanto concerne il ruolo e le competenze del Sindaco per aspetti connessi alle tematiche di protezione civile, la normativa regionale è da ricercare nelle seguenti norme.

La normativa regionale è costituita da:

- La Legge Regionale 16 aprile 1998 nr. 17 al capo II, articolo 7 (modifiche della Legge Regionale 27 novembre 1984 nr. 58 "Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile") dettaglia le funzioni assegnate ai Comuni relativamente alla redazione di carte del territorio comunale, con l'indicazione delle aree esposte a rischi potenziali e di quelle utilizzabili, in caso di emergenza, a scopo di riparo e protezione; predisposizione dei piani comunali di pronto intervento e di soccorso, in relazione ai rischi possibili;

organizzazione dei propri servizi, per la trasmissione dei dati interessanti la protezione civile, nonché quelli di emergenza.

- La Legge Regionale 13 aprile 2001 nr. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998 nr. 112" al capo VIII, articolo 109 attribuisce al Comune i compiti di istituire nell'ambito della propria organizzazione tecnico amministrativa, anche previo accordo con Comuni limitrofi - soggetti ad analoghi scenari di rischio - e le Province interessate, una specifica struttura di protezione civile che coordini, in ambito comunale, le risorse strumentali ed umane disponibili;

attuare interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

incentivare e sostenere la costituzione di gruppi comunali di volontariato di protezione civile, al fine di migliorare lo standard qualitativo degli interventi in caso di emergenza, nonché di concorrere efficacemente alle emergenze di entità superiore.

2.2 Definizioni

C.O.C.: CENTRO OPERATIVO COMUNALE

C.O.M.: CENTRO OPERATIVO MISTO (corrisponde alla Comunità Montana)

C.C.S.: CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (coordinato da Prefettura con sede per il rischio sismico presso l'aeroporto di S. Pietro in Campo - Corpo Forestale dello Stato, per tutti gli altri rischi presso la Prefettura)

2.3 Tipologie di evento

In base alla Legge 225/92 art. 2 (da "Linee guida regionali per la Pianificazione comunale di Protezione Civile" - Regione del Veneto, Assessorato alla Difesa del Suolo, Lavori Pubblici e Protezione Civile):

- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria (Comune)
- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria
- calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

2.4 Aree di emergenza

Le **Aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili o di crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in **verde**) sulla cartografia. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

Le **Aree di ricovero** della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone (circa 6.000 m² servizi campali compresi). Possono essere considerati come luoghi di ricovero anche alberghi, ostelli e luoghi in cui saranno alloggiati e/o allestiti i primi "moduli" abitativi. Saranno aree e/o luoghi non soggetti a rischio (di inondazione, di frane, di crolli, etc.), ubicati, possibilmente, nelle vicinanze di risorse idriche, con allacci per l'energia elettrica e lo smaltimento delle acque reflue. Il percorso migliore per raggiungere tali aree e le aree stesse saranno riportate (in **rosso**) sulla cartografia.

Le **Aree di ammassamento** dei soccorritori e delle risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e devono avere dimensioni sufficienti (circa a 6.000 m²), per accogliere un campo base. Si dovranno individuare aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche,

elettriche e ricettive per lo smaltimento delle acque reflue. Tali aree, segnalate (in **giallo**) sulla cartografia assieme al percorso migliore per accedervi, dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree di ammassamento dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico potranno essere destinate per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive, etc.

2.5 Obiettivi strategici ed operativi del piano comunale

Il Piano comunale comprende le attività e le procedure che vanno adottate per fronteggiare un evento calamitoso sul territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano è, pertanto, il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.

Il Piano deve essere predisposto attraverso l'analisi dei seguenti fattori:

conoscenza del territorio e della sua vulnerabilità;

conoscenza delle risorse a disposizione finalizzata all'organizzazione e gestione operativa dell'emergenza, sino al suo superamento.

Il Piano, quindi, deve rispondere alle seguenti domande:

- quali eventi calamitosi (naturali ed antropici) possono interessare il territorio comunale di San Vito di Cadore;
- quante persone e quali strutture e servizi saranno coinvolti e/o danneggiati
- quali sono le risorse a disposizione dell'Ente
- quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti degli eventi, con particolare attenzione alla salvaguardia delle vite umane;
- quali sono le persone responsabili nei vari livelli di comando per la gestione delle emergenze e quale attività devono svolgere

Considerato che il rischio presente in un territorio può fare riferimento a diverse tipologie di evento (alluvioni, frane, terremoti, fenomeni di colata rapida, etc.), il Piano comunale prevede uno o più "scenari di rischio", a cui possono corrispondere diverse tipologie d'intervento.

Tuttavia nella pianificazione dell'emergenza non è ipotizzabile prevedere tutto: occorre essere consapevoli del fatto che sarà sempre possibile, in ogni emergenza, dover affrontare qualcosa di non previsto. Pertanto occorre la massima elasticità e, al tempo stesso, la capacità di creare i presupposti affinché anche in casi imprevedibili vi siano le migliori condizioni di successo.

Il Piano fornisce quindi all'Amministrazione comunale ed a tutta la cittadinanza un modello operativo ed organizzativo sulla base del quale saranno gestite le situazioni di crisi provocate da eventi calamitosi, naturali ed antropici, prevedibili ed imprevedibili.

2.6 Ruolo e funzioni del Sindaco

La normativa assegna al Sindaco, quale ufficiale di governo, un ruolo prioritario e fondamentale in tutte le attività di Protezione Civile, quali prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza.

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e primo responsabile delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Il medesimo, al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, secondo le seguenti principali incombenze ascritte alle Sue competenze e responsabilità:

- attivare la struttura operativa comunale (C.O.C. - Centro Operativo Comunale), formata da dipendenti comunali, volontari, supportata da imprese private e associazioni di soccorso, volta ad assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia delle vite umane;
- attivare, anche attraverso il volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o di altri rischi, specie alla presenza di comunicazioni ufficiali di preallarme, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di preallarme;
- individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, provvedendo, se necessario ad ordinanze di sfollamento preventivo.

2.7 Il Centro operativo comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale (d'ora in poi denominato C.O.C.) è la struttura operativa che ha la funzione di riunire i responsabili delle funzioni di supporto previste dal Piano comunale di Protezione Civile, al fine di agevolare e coordinare le loro attività in occasione di situazioni di emergenza comunali o sovra comunali; esso è presieduto dal Sindaco, o Suo delegato, quale Autorità comunale di protezione civile. Questi, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale, avvalendosi dell'indispensabile supporto del C.O.C., e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia ed al Presidente della Giunta Regionale.

UBICAZIONE SCELTA COME SEDE PER IL C.O.C.:

Sede municipale: corso Italia, 43 - 32046 - San Vito di Cadore

N° telefono: +39 0436 8971 +39 0436 897216

Fax: +39 0436 890144

E-mail: segreteria.sanvito@valboite.bl.it

Pec: sanvitocadore.bl@cert.ip-veneto.net

Sito Web: <http://www.comune.sanvitodicadore.bl.it>

La sede principale è dotata di un piazzale attiguo di dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi di soccorso e quant'altro occorra in situazioni di emergenza ed è attrezzabile con un gruppo elettrogeno carraio a disposizione presso i magazzini comunali.

Il C.O.C. si struttura secondo le funzioni di supporto.

In riferimento alle indicazioni suggerite dal Metodo Augustus ed alle linee guida regionali, sono state definite 9 funzioni collegate con il C.O.C.

Per facilitare il compito del Sindaco nella scelta dei componenti, nonché per snellire la struttura del Centro Operativo Comunale, si è ritenuto opportuno accorpate le 9 funzioni sopra elencate in 5 gruppi:

- A: Le funzioni Tecnico e di Pianificazione, Risorse (mezzi e materiali), Servizi Essenziali, Censimento danni, Strutture operative locali e viabilità.;
- B: Le funzioni amministrative;
- C: Le funzioni Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria;
- D: Le funzioni Comunicazioni, Volontariato, CB;
- E: Le funzioni informazioni;

I gruppi così determinati sono rappresentati nell'organigramma del C.O.C.

I componenti dei 5 gruppi così determinati sono reperibili ed in caso di emergenza sono tenuti a raggiungere nel più breve tempo possibile i locali predisposti a C.O.C.

2.8 Funzioni collegate con il C.O.C. (Metodo Augustus)

GRUPPO A

Funzione - tecnico - scientifica e pianificazione

Attività propedeutiche in condizioni normali

Analizza ed individua le zone a rischio (per eventi prevedibili) e produce la relativa cartografia; individua le aree da destinare alla raccolta, attesa, ricovero e ammassamento della popolazione; pianifica gli interventi di mitigazione, l'eventuale trasferimento degli abitanti e/o delle attività produttive; pianifica l'eventuale trasferimento della popolazione e la messa in sicurezza delle aziende nella fase di preallarme; studia il territorio ed aggiorna la valutazione dei rischi presenti; effettua le esercitazioni (congiuntamente alle altre funzioni).

In emergenza

propone gli interventi tecnici utili per mitigare o annullare i rischi; individua i centri e i nuclei di particolare interesse maggiormente colpiti nei quali adottare piani di recupero; adotta le misure necessarie per la salvaguardia del patrimonio artistico, chiedendo se necessario l'intervento della Prefettura; gestisce il protocollo delle altre attività; invia la relazione giornaliera di intervento; tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi della situazione; individua la necessità di evacuare la popolazione facendo diramare l'allarme.

Funzione - materiali e mezzi

Attività propedeutiche in condizioni normali

Predisporre ed aggiorna l'elenco delle risorse umane con i loro indirizzi e recapiti telefonici; predisporre ed aggiorna l'elenco dei materiali e dei mezzi presenti e la loro localizzazione; predisporre i piani di utilizzo e determina i tempi necessari per

l'effettiva fruibilità; predispone (unitamente alla funzione viabilità) il piano di afflusso dei mezzi; predispone i contatti con i detentori privati di risorse, anche al di fuori del territorio comunale; aggiorna l'elenco prezzi delle ditte private.

In emergenza

Gestisce l'afflusso dei mezzi e dei materiali (unitamente alla funzione viabilità); controlla l'attività ed il coordinamento per l'utilizzo delle risorse disponibili; si mantiene sempre in coordinamento con la funzione di pianificazione; mantiene i rapporti con la Regione, la Provincia e con la Prefettura per le richieste di materiali in accordo con la funzione di pianificazione; esegue i lavori di allestimento delle aree individuate per la sistemazione di roulotte, containers e tende; cura gli interventi di manutenzione all'interno delle aree; organizza squadre di operai comunali per la realizzazione di somma urgenza e di ripristino; di concerto con il responsabile comunale della protezione civile, valuta la quantità ed il tipo di risorse umane operative-tecniche-amministrative necessarie a fronteggiare l'emergenza e si adopera per la ricerca e l'impiego nel territorio; organizza le turnazioni del personale operativo, tecnico ed amministrativo; registra l'importo e il tipo di spese sostenute dal Comune per incarichi a ditte private e acquisto di materiali utili.

Funzione - censimento danni a persone o cose

Attività propedeutiche in condizioni normali

censisce gli edifici pubblici, gli edifici di interesse storico-artistico e le scuole; censisce i professionisti disponibili ad intervenire in caso di emergenza per la rilevazione dei danni; provvede alla creazione di un'adeguata modulistica semplice, immediata e modificabile per il rilevamento dei danni sulle diverse casistiche (sisma, dissesto idrogeologico, incidente industriale, incendio); effettua una zonizzazione delle aree e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevamento danni; rileva e aggiorna situazioni ritenute importanti.

In emergenza

Effettua un controllo immediato su scuole ed edifici pubblici per verificarne l'agibilità; raccoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini; contatta i professionisti; organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi; effettua la rilevazione dei danni subiti in collegamento con la funzione di pianificazione; predispone delle schede riepilogative dei risultati, con riferimento a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, beni architettonici, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia, se del caso, avvalendosi di esperti nel settore; predispone i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata incolumità;

Funzione - servizi essenziali (acqua, luce, gas, telefono)

Attività propedeutiche in condizioni normali

tiene i rapporti con i responsabili delle ditte erogatrici di servizi essenziali (ENEL, Telecom, GSP, etc.); tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete; effettua studi e ricerche per il miglioramento dell'efficienza dei servizi sul territorio comunale; predispone piani e programmi di intervento con squadre pronte a fronteggiare le emergenze; predispone piani che coinvolgono anche gli altri soggetti impegnati nella gestione dei servizi essenziali (GSP, etc.); partecipa alle periodiche esercitazioni con le aziende interessate al fine di ottimizzare il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i criteri di garanzia, messa in sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione.

In emergenza

Assicura (d'intesa con la funzione di pianificazione) la continuità dell'erogazione dei servizi pubblici essenziali; si occupa di far installare alla funzione mezzi e risorse i necessari collegamenti con le reti principali - luce, acqua, metano e pubblica fognatura nelle aree di accoglienza; assicura il rifornimento idrico in casi di emergenza da inquinamento delle sorgenti; assicura con il supporto della funzione mezzi e risorse i rifornimenti alimentari ai negozi in grado di svolgere la normale attività;

GRUPPO B

Funzione - sanità, assistenza sociale e veterinaria

Attività propedeutiche in condizioni normali

censisce gli inabili con particolari patologie (portatori di handicap, cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici, etc.) residenti o dimoranti nel Comune; censisce le strutture socio-sanitarie e ospedaliere; censisce gli allevamenti, cura l'acquisizione e l'aggiornamento dei dati relativi ai responsabili delle strutture; acquisisce la conoscenza dei piani di emergenza delle strutture socio-sanitarie e ospedaliere e contatta i relativi responsabili per coordinare le attività con le funzioni del C.O.C.; predispone, d'intesa con la funzione tecnico scientifica e con la funzione mezzi, programmi di intervento nelle strutture prive di piani di emergenza.

In emergenza

Coordina (d'intesa con le funzioni di pianificazione e mezzi) l'attività di intervento nelle strutture scolastiche, socio-sanitarie e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario; invia un radioamatore presso gli ospedali per avere la situazione delle disponibilità di posti letto; assiste le persone con patologie particolari (portatori di handicap, cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici, etc.); si raccorda con l'U.L.S.S. per: l'istituzione, se necessario, di un Posto Medico Avanzato (PMA); l'apertura h 24 di una farmacia e la presenza di un medico autorizzato a prescrivere farmaci; l'assistenza veterinaria e l'eventuale infossamento delle carcasse di animali; controlla le possibilità di ricovero della popolazione eventualmente da evacuare, comunicando le eventuali carenze alla Prefettura, specificando le esigenze di trasporto relative ai disabili; organizza le attività necessarie al riconoscimento delle vittime e alla sepoltura dei cadaveri;

Funzione - volontariato sociale

Attività propedeutiche in condizioni normali

predispone e mantiene aggiornato l'elenco delle associazioni di volontariato sociale e delle associazioni ambientaliste, con i dati di reperibilità dei responsabili; cura la partecipazione degli organismi di volontariato alle attività formative e alle esercitazioni; predispone protocolli e/o procedure di intervento.

In emergenza

Cura il sostegno psicologico della popolazione colpita, in particolare dei soggetti deboli (anziani, bambini, portatori di handicap, etc.); si occupa del trasferimento dei disabili verso le strutture appositamente allestite; cura la gestione dei posti letto nei campi e nelle strutture di accoglienza; provvede all'equipaggiamento e al vettovagliamento dei volontari coordinandosi con la funzione materiali e mezzi; accoglie i volontari giunti da fuori Comune e ne registra le generalità; fornisce a tutti i volontari registrati i tesserini di riconoscimento; cura il benessere ed, eventualmente d'intesa con le funzioni pianificazioni e mezzi, il trasferimento degli animali;

Funzione - assistenza alla popolazione ed alla attività scolastica

Attività propedeutiche in condizioni normali

censisce gli alunni ed il personale docente e non presso le scuole; partecipa alle esercitazioni scolastiche e collabora alla stesura dei piani di emergenza delle scuole pubbliche e private; predispone e tiene aggiornati i piani di emergenza degli asili nido e delle scuole di esclusiva competenza comunale; predispone, coordinandosi con le altre funzioni, specifici piani di intervento.

In emergenza

Provvede in accordo con la funzione materiali e mezzi a vettovagliare subito dopo l'evento la popolazione; censisce le persone senza tetto; raccoglie le domande di posti letto, vestiario e altro materiale utile; nomina un capo campo per ogni area di ricovero ed un capo magazzino degli aiuti; consegna ai capi campo i materiali e i viveri necessari e veglia sulla loro distribuzione; rivolge al Prefetto le richieste che non è in grado di soddisfare; gestisce i posti letto dei campi e degli alberghi; assicura in accordo con la funzione materiali e mezzi il funzionamento di una mensa da campo (se non già predisposta da altri soggetti intervenuti);

GRUPPO C

Funzione - telecomunicazioni

Attività propedeutiche in condizioni normali

coordina la funzionalità di una rete di comunicazione a bassa vulnerabilità fra tutti i sistemi di protezione civile comunale e C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi), le squadre di soccorso coordinate dal C.O.C. (squadre comunali e volontari); verifica la funzionalità dei collegamenti telematici (Internet, Rete locale) e della strumentazione informatica comunale; tiene i contatti con i responsabili locali delle reti di telefonia fissa e mobile; accerta la copertura del segnale radio nel territorio comunale e segnala le zone non raggiunte dal servizio; organizza esercitazioni, addestra il personale comunale e di volontariato all'uso degli strumenti e per verificare l'efficienza dei

collegamenti radio ed effettua prove di collegamento all'esterno; coordina l'attività dei radio amatori; verifica con i tecnici informatici del Comune la possibilità di realizzare reti telematiche alternative ed indipendenti che funzionino sempre ed in ogni circostanza.

In emergenza

Gestisce, verifica ed organizza l'eventuale ripristino della funzionalità degli apparati; organizza, di concerto con i responsabili della telefonia, delle associazioni di radio amatori, una rete di telecomunicazioni efficiente anche in caso di notevole gravità; assicura con l'aiuto della funzione mezzi e risorse, dei tecnici di telefonia, dei tecnici informatici del Comune, che tutti i mezzi di comunicazione (radio, telefoni, computer, TV) funzionino regolarmente, assicurando, se del caso, il trasporto, la messa in opera e la riparazione delle attrezzature non funzionanti; mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa;

Funzione - amministrativa

Attività propedeutiche in condizioni normali

Coordina le attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza; Predisporre ordinanze ed atti, controllo dell'anagrafe, gestisce i rapporti con altri uffici amministrativi.

In emergenza

Provvede all'emanazione delle ordinanze comunali; verifica l'anagrafe.

Gestisce atti e procedimenti amministrativi, delibere/determine, contratti, convenzioni, personale e protocollo.

Controllo e Gestione della spesa: saldi di gestione, individuazione della disponibilità finanziaria (ordinaria e speciale), previsioni ed impegni di spesa, ordinativi, consuntivi e rendicontazione della spesa.

Funzione - Viabilità e rapporti con le strutture operative locali

Attività propedeutiche in condizioni normali

individua le caratteristiche delle strade principali indicando la presenza di sottopassi e ponti con le relative misure; predispone e pianifica gli interventi sulla viabilità per la fase di emergenza; prende accordi e invita alle esercitazioni periodiche gli altri soggetti che si occupano di viabilità (autostrade, Veneto Strade, Provincia, servizi manutentivi comunali) e con gli altri organi di polizia stradale (polizia stradale, carabinieri, ministero delle infrastrutture, etc.); individua preventivamente per i vari scenari di rischio gli itinerari alternativi producendo la relativa cartografia.

In emergenza

Effettua una prima ricognizione subito dopo l'evento con l'aiuto del personale per verificare la tipologia, l'entità ed il luogo dell'evento e la percorribilità della rete viaria; istituisce i servizi di controllo della viabilità e li dispone nei nodi cruciali dell'area di rischio per fornire informazioni ed imporre deviazioni; adotta le ordinanze contingibili ed urgenti per assicurare il libero e sicuro transito dei mezzi di soccorso; attua il sistema di coordinamento tra i soggetti coinvolti; allerta, coordina e gestisce l'intervento e l'arrivo delle strutture operative (V.V.F., Forze di Polizia, Forze Armate,

Volontariato, etc.); partecipa ai servizi di antisciacallaggio d'intesa con le forze di polizia; garantisce il costante collegamento con la Prefettura e con gli altri organi di Polizia; si raccorda con la funzione di materiali e mezzi per l'addestramento e l'utilizzo dei volontari; si occupa di diffondere gli ordini di evacuazione alla popolazione tramite altoparlanti installati sulle autovetture;

Funzione - volontariato di P.C.

Attività propedeutiche in condizioni normali

predispone e mantiene aggiornato l'elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile iscritto negli albi provinciali, con i dati di reperibilità dei responsabili; cura la partecipazione degli organismi di volontariato alle attività formative e alle esercitazioni; predispone protocolli e/o procedure di intervento;

In emergenza

Si coordina con le altre funzioni di supporto per l'impiego dei volontari; provvede all'equipaggiamento e al vettovagliamento dei volontari coordinandosi con la funzione materiali e mezzi; accoglie i volontari giunti da fuori Comune e ne registra le generalità; fornisce a tutti i volontari registrati i tesserini di riconoscimento; provvede ad assicurare il ricovero dei volontari coordinandosi con la funzione, assistenza alla popolazione;

2.9 Organigramma del C.O.C.
(Centro Operativo Comunale)

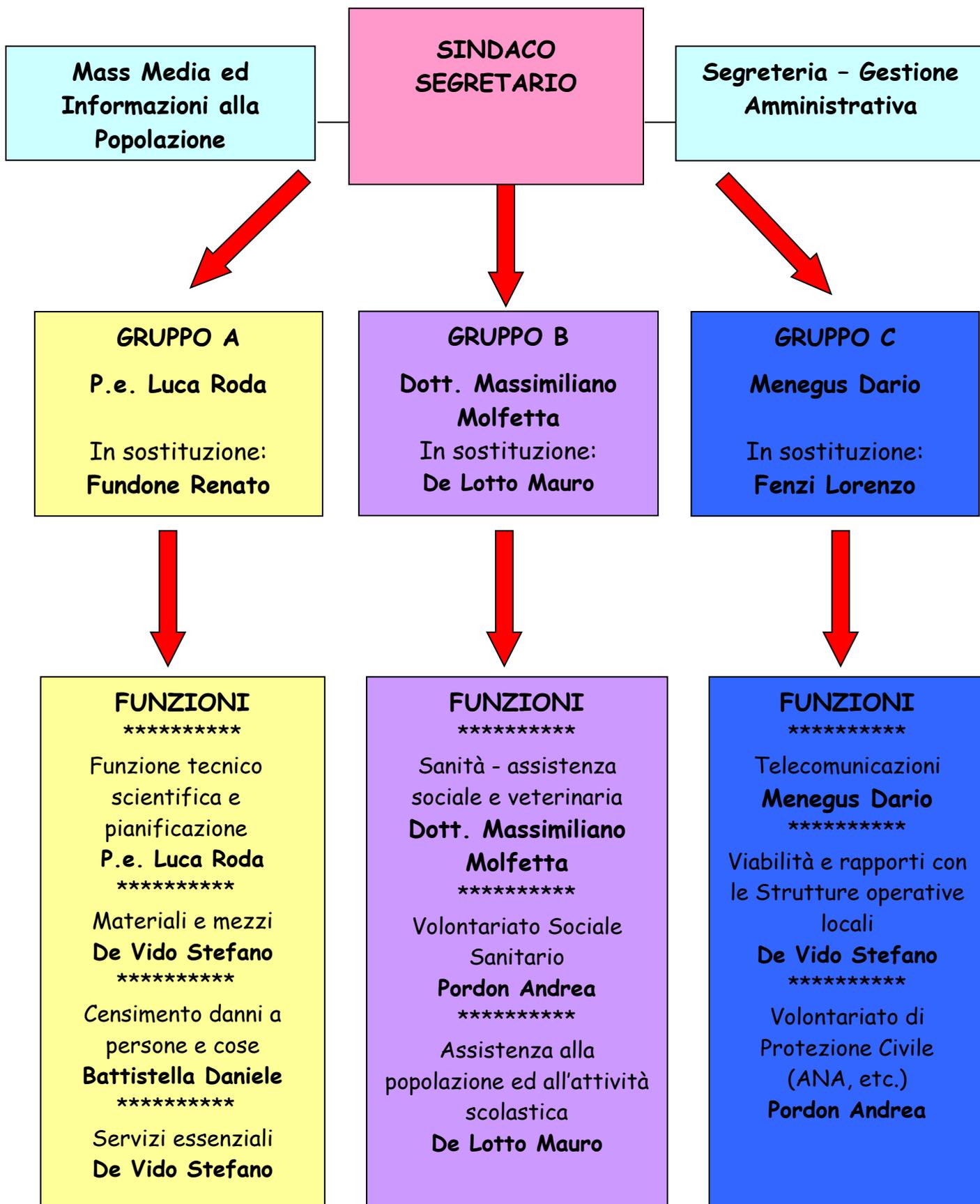


Figura 2: Organigramma C.O.C.

2.10 Pianta sede (C.O.C.)

La sede del C.O.C. si localizza al piano SECONDO della sede municipale situata in corso Italia, 43 a San Vito di Cadore ed è strutturata in 1 stanza appositamente attrezzata ed utilizzata normalmente come sala riunioni.

La sede è dotata di un apparato radiomobile della SOFITEL mod. SRM9030 in grado di mantenere i contatti con il C.O.M. e le altre istituzioni in caso di calamità anche in assenza di alimentazione di corrente elettrica.

Di seguito la piantina della sede.

PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE PIANO SECONDO

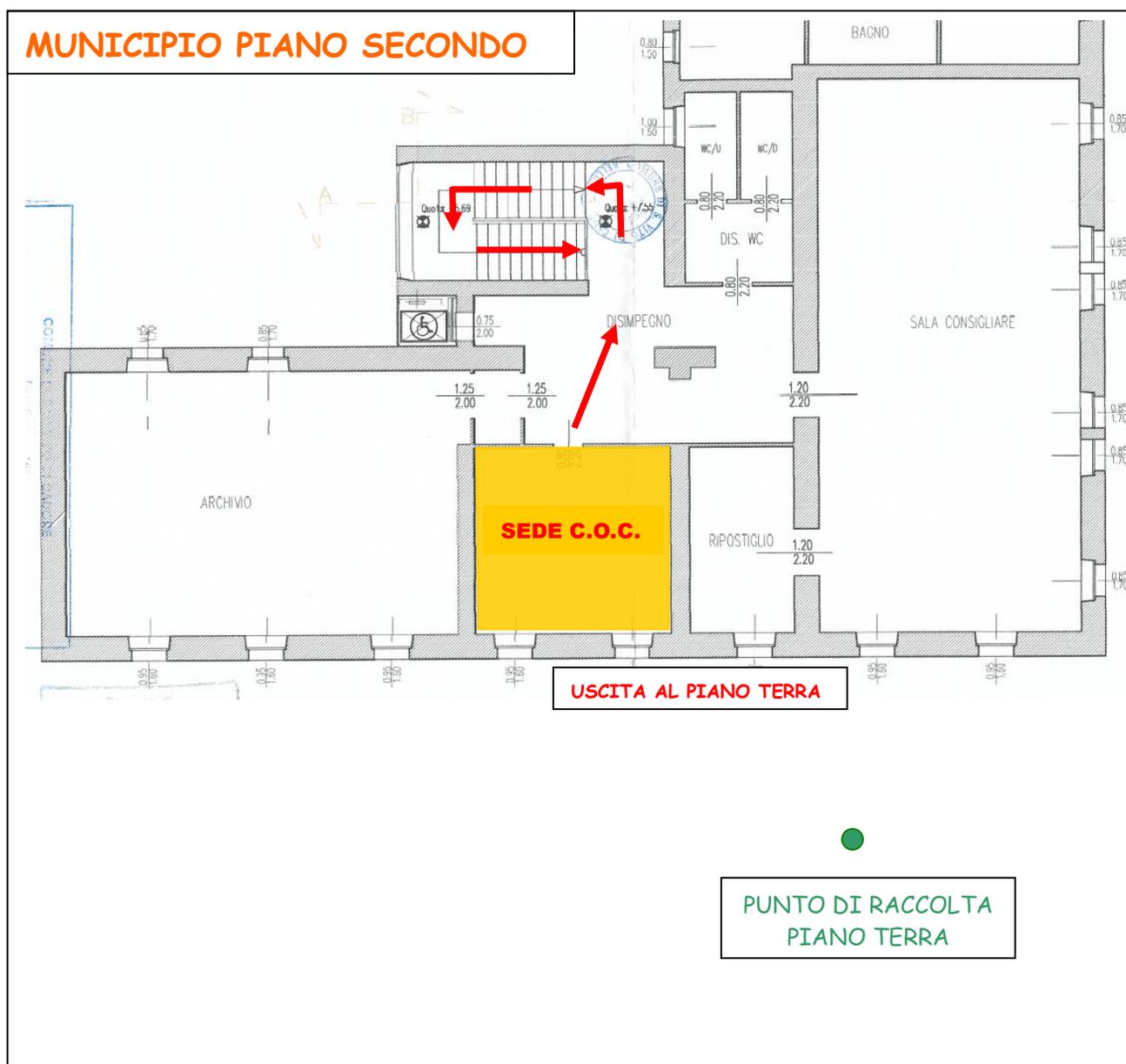


Figura 3: Pianta sede C.O.C.

3. Analisi dei rischi e scenari

3.1 Rischio idraulico

Elementi potenziali di rischio

Il territorio comunale di San Vito di Cadore è caratterizzato principalmente, dal punto di vista idrografico, dalla presenza del Torrente Boite, con i suoi affluenti, alcuni dei quali apportano grandi quantità d'acqua.

Valutazione del rischio

Le Cartografie allegate: TAV 11.2 sono ottenute dalle cartografie fornite dalla Protezione Civile Provinciale - Dinamica dei versanti - Aree già soggette ad esondazioni e/o sovralluvionamenti.

Nella cartografia sono indicate due zone a potenziale rischio, che per gli interventi eseguiti possono considerarsi sicure.

La prima zona in località La Scura anche chiamata "la paluetta" (in prossimità del ex albergo Sorapis) in passato soggetta a lievi allagamenti, è stata risanata grazie ad un nuovo canale di scarico realizzato nel 2009.

La seconda zona di Piazza Antelao non è considerata a rischio in quanto il tombotto che raccoglie e smaltisce la portata d'acqua del Ru Secco al di sotto della S.S. 51 di Alemagna ha dimensioni tali da garantire il regolare deflusso dell'acqua. Il Servizio Forestale si occupa della manutenzione dell'alveo a monte e a valle dell'abitato. Non si hanno dati storici di alcun evento passato rilevante

Localizzazione delle aree di rischio

Nel territorio di San Vito di Cadore sono state individuate 2 zone soggette parzialmente a rischio idraulico. La frazione denominata "La Graes" è ubicata a valle dell'abitato di Chaiappuzza e la seconda denominata di "Ciampes" a valle dell'abitato di Resinego.

Si riportano di seguito le specifiche delle due zone:

- La Graes - sotto l'abitato di Chaiappuzza - Rischio R2 = Rischio Moderato - questa zona verrebbe coinvolta dal rischio allagamento qualora cada la frana di Chiappuzza. La probabilità è da considerarsi bassa in quanto la Frana di Chaiappuzza è in sicurezza (vedi rischio frane)..
- Ciampes - sotto l'abitato di Resinego Rischio - R2 = Rischio Moderato - questa zona verrebbe coinvolta dal rischio allagamento qualora cada la frana del Festinel anche denominata "La Roa". La zona a rischio non va ad interessare alcun nucleo abitato mentre coinvolgerebbe l'impianto di depurazione principale.

3.2.1 Rischio frane

Le Cartografie allegate: TAV 11.1 sono ottenute dal quadro conoscitivo Regione Veneto - Matrice c05_SuoloSottosuolo - c0508_RischiNaturali - c0508020_ArchivioIFFI

Le principali frane sono le seguenti:

1. Frana del Festinel - a ridosso del comune di Borca di Cadore - R2 = Rischio Medio
Dalla fine degli anni 60 non si sono verificati movimenti franosi di alcun genere.
Il verificarsi della frana coinvolgerebbe sia la S.S. 51 di Alemagna che la pista ciclabile delle Dolomiti, coinvolgendo esclusivamente l'abitato in località La Scura.
Detto agglomerato è costituito all'incirca da una decina di unità abitative e da molteplici strutture artigianali, di servizi e magazzini. La zona è comunque collocata nella parte marginale della zona a rischio. Qualora sia necessaria una evacuazione della zona è sufficiente raggiungere la strada statale attraverso la strada di accesso dell'area artigianale a soli 90 metri di distanza, oppure utilizzare la ciclabile delle Dolomiti verso San Vito di Cadore.
L'unica viabilità alternativa alla completa chiusura della S.S. 51 di Alemagna rimane la strada comunale per Serdes-Villanova. La strada è limitata in larghezza e quindi fruibile solamente da mezzi leggeri. Per la viabilità pesante si dovrà provvedere a deviare il traffico o attraverso il Passo Tre Croci o attraverso il Passo Giàù o attraverso il Passo Falzarego.
2. Frana di Chiappuzza, fenomeno di colata rapida - al di sotto del monte Marcora sul gruppo montuoso del "Sorapis" - R1 = Rischio Moderato e R2 = Rischio Medio.
La Frana coinvolge parte dell'abitato di Chiappurra e la Strada Statale 51 di Alemagna.
Negli ultimi 5 anni è stato realizzato 1 interventi di mitigazione consistenti nella realizzazione di un muro di contenimento a monte dell'abitato. Questa opera fa sì che le eventuali masse franose non imbocchino il canalone che conduce sopra l'abitato di Chiappuzza ma vengano deviate verso il "Jaron de Sacomedan"
Il materiale che si deposita nei pressi del muraglione viene periodicamente rimosso da ditte specializzate.
Per questa frana è stato predisposto delle procedure di "preallarme", di "allarme" e un Piano di evacuazione, vedi allegato.
3. Frana della Cava della Vallesella - R2 = Rischio Medio e R3 = Rischio Elevato.
Negli ultimi 5 anni sono stati realizzati ben 2 interventi di mitigazione consistenti nella:
 - realizzazione di un vaso di contenimento del materiale in movimento che viene costantemente rimosso in quanto gestito dalle regole locali. L'vaso si trova in località "Jaron de Sacomedan" posto ad alta quota.
 - realizzazione di due vasconi di valle subito a monte della S.S. 51 che fermano eventuale materiale non bloccato a monte.

I fenomeni franosi riportati ai numeri 2 e 3 sono strettamente correlati e oggetto di studi da parte dell' Università di Padova, in collaborazione con la Provincia di Belluno. Quest'ultima competente alla Difesa del suolo interviene con opere e lavori per la riduzione del rischio.

3.2.2 Rischio del fenomeno di colata rapida dei versanti

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, approvato dal Comitato istituzionale

dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 4 del 09/11/2012, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 280 del 30/11/2012, ha qualificato la zona del versante di Chiapuzza interessato dal canalone di Jaron dei Ross, con pericolosità geologica P4 - molto elevata e con pericolosità geologica P3 - elevata. L'abitato di Chiapuzza è invece classificato con pericolosità geologica P3 e P2. Come si evince dalla cartografia del piano, l'area dell'abitato di Chiapuzza è classificata con pericolosità elevata "P3" nella parte centrale della frazione e con pericolosità geologica "P2" l'area marginale. Tale pericolosità è individuata nel fenomeno di colata rapida consistente nella formazione di un evento franoso in concomitanza con il verificarsi di cospicue precipitazioni atmosferiche. Infatti con l'apporto di grandi quantità d'acqua il materiale detritico di cui sono composti i versanti a monte dell'abitato, perde coesione e scende a valle in quantità e con rapidità notevoli.

In collaborazione con la Provincia di Belluno, è stata predisposta la procedura di emergenza per l'abitato della frazione di Chiapuzza allegato al presente Piano di Protezione Civile.

3.3 Rischio sismico

Vedi Cartografie allegate: TAV 11.1

Il rischio sismico viene considerato come rischio prevedibile, nel senso che è possibile prevedere la probabilità che un terremoto si verifichi in un determinato luogo, mentre, con i mezzi attualmente disponibili, è quasi impossibile prevedere quando l'evento si potrà verificare.

Per la valutazione di uno scenario è necessario conoscere la pericolosità sismica del territorio comunale sulla base di:

- eventi storici;
- risposte locali del terreno;
- individuazione edifici e strutture strategiche
- studio del servizio sismico nazionale (allegato).

Il comune di San Vito è classificato con classe di vulnerabilità 3 =C1 Muratura buona (Potenzialmente danneggiate ma agibili)

Da dati storici si può affermare che il territorio Comunale non è mai stato interessato da alcun evento sismico significativo negli ultimo cinquant'anni.

Scenari Di Rischio Sismico

La costruzione degli scenari di rischio viene effettuata mediante la procedura introdotta nel SIGEV per mezzo della quale è possibile tracciare una carta delle isosiste teoriche a partire dalla conoscenza delle coordinate epicentrali e dell'intensità macrosismica Mercalli.

Questa prima valutazione verrà poi integrata con le informazioni a cura del Servizio Sismico Nazionale incaricato di redigere il "Rapporto conoscitivo preliminare sul territorio".

Per ogni Comune, sempre mediante SIGEV, è possibile confrontare il dato di intensità macrosismica, proposto dal Programma SIGEV per il terremoto in questione, con la massima intensità macrosismica attribuita al Comune specifico.

Si ottiene in tal modo una immediata valutazione della gravità della situazione tenendo presente che intensità macrosismiche di V e VI grado sono ampiamente risentite dalla popolazione, ma possono provocare danni, pur lievi, a fabbricati specie di una certa vetustà.

Si deve, quindi, passare alla valutazione dei danni, soprattutto crepe in vecchie abitazioni, possibili cadute di parti decorative, orlature, comignoli, etc. che possono portare al coinvolgimento eventuale di poche persone.

L'aspetto più rilevante sarà l'impatto psicologico da gestire anche con l'intervento dei VV.F. e gruppi di volontariato intenti nell'opera di controllo fabbricati e distribuzione dei servizi, in particolare gas ed acqua e nell'allestimento di punti di raduno e di informazione circa la reale entità dell'accaduto.

Scala M.S.K.

La scala M.S.K., chiamata così dalle iniziali dei nomi degli Autori Medvedev-Sponheuer-Karnik, è divisa in tre parti:

- una descrizione delle costruzioni suddivisa in tre parti
- una scala che riporta in gradi la gravità dei danni causati dal terremoto
- una scala di intensità in 12 gradi, ognuno dei quali descrive gli effetti del terremoto sulle persone (percezioni auditive e visive), sulle cose, sull'ambiente e sulle costruzioni.

Tipi di costruzione	TIPO A	Costruzioni in pietrame di campo, costruzioni rustiche, case di mattoni cotti al sole, case di creta
	TIPO B	Costruzioni di mattoni comuni, a grandi blocchi o di tipo prefabbricato; costruzioni fatte metà a legno e metà a pietre; fabbricati in pietra naturale tagliata
	TIPO C	Costruzioni consolidate (c.a., etc.); costruzioni in legno ben costruite

Grado del danno	DANNI LEGGERI: fenditure sottili nell'intonaco, caduta di piccoli pezzi di esso
	DANNI MODERATI: piccole fenditure nelle pareti; caduta di grandi pezzi di intonaco; slittamento di tegole sui tetti; fessurazioni di comignoli con eventuali crolli parziali di essi
	DANNI GRAVI: larghe e profonde fenditure nelle pareti interne; caduta di comignoli
	DISTRUZIONE: crepe nei muri interni ed esterni; crollo parziale di edifici; distacco di parti dell'edificio; crollo di pareti interne e muri non maestri
	DANNO TOTALE: crollo totale degli edifici

Nella scala gli aggettivi sono quantizzati come segue:

Pochi	5%
Molti	50%
La maggior parte	75%
Tutti	100%

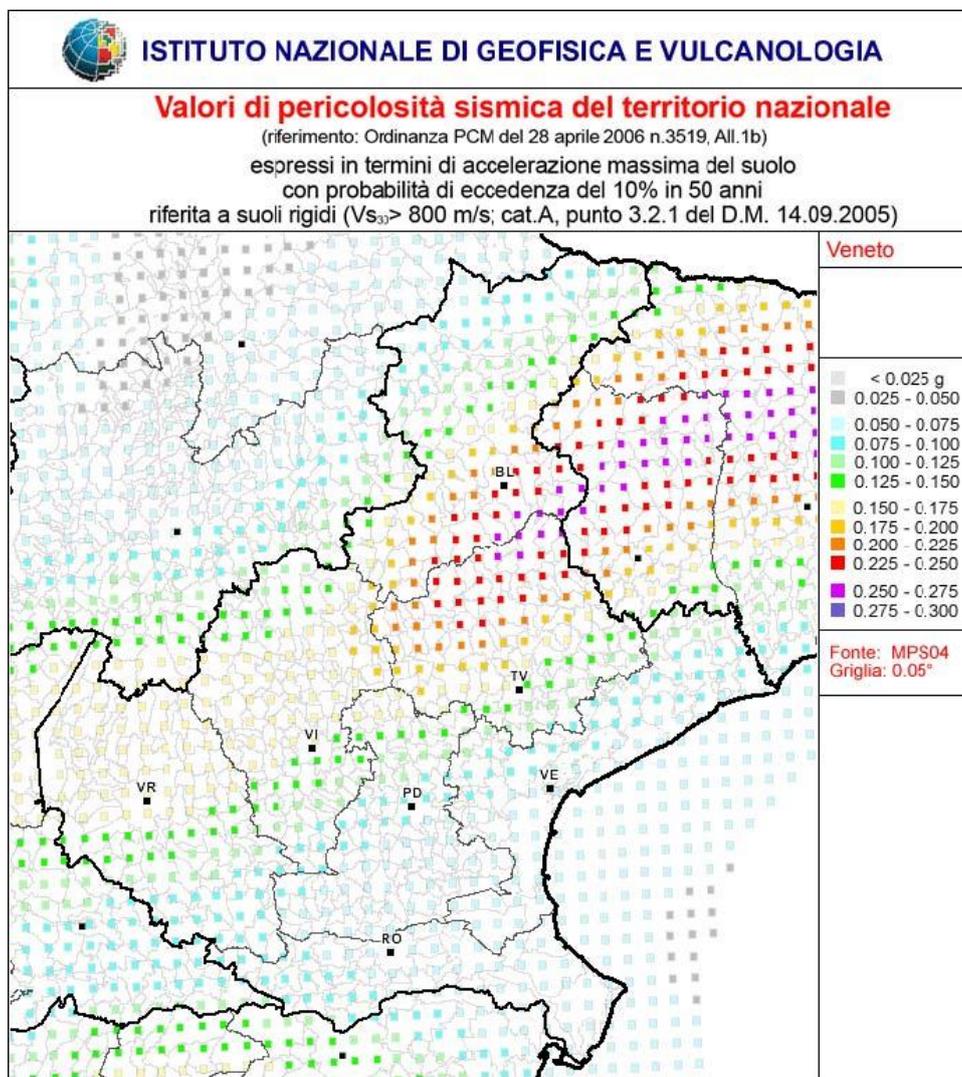


Figura 4: Mappa di accelerazione al suolo della Regione del Veneto

La DGR 3645/2003 - Edilizia in zona sismica prescrive che l'Amministrazione comunale è tenuta ad effettuare, per quanto di sua competenza, "le verifiche negli edifici a carattere strategico e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile e degli edifici e delle opere che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso".

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti e la previsione si fonda quasi esclusivamente su calcoli statistici; viceversa è possibile agire sotto il profilo della prevenzione, adeguando strutture e comportamenti al rischio che grava sull'area di vita abituale. Come per qualsiasi altro rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa, per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (es. evitare la collocazione di mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure ostruire le vie di esodo). A seguito di eventi sismici di particolare intensità, tra le altre attività di carattere generale, è necessario:

- procedere all'esecuzione di accurate verifiche tecniche circa la stabilità dei fabbricati destinati a pubblico affollamento, prima di riprenderne l'utilizzo;

- qualora si sospetti che l'evento sismico possa aver lesionato fabbricati prospicienti la rete viaria o manufatti stradali, dovranno essere attuati tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la sicurezza della circolazione: chiusura ponti, deviazioni, ecc..

Per quanto riguarda le procedure di emergenza da attuare nelle primissime fasi immediatamente successive all'evento sismico si rimanda alla scheda operativa specifica.

Di seguito si elencano alcuni degli effetti sul territorio e la popolazione:

- lesioni nei fabbricati e danneggiamento di comignoli e cornicioni;
- possibili incendi causati da fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc.;
- alcuni feriti per traumi dovuti a caduta di oggetti e a causa della fuga precipitosa dai fabbricati;
- alcune crisi cardiache;
- sporadiche interruzioni stradali a causa della caduta di calcinacci;
- difficoltà nelle comunicazioni telefoniche per sovraffollamento di chiamate;
- popolazione in ricerca affannosa di notizie dei famigliari;
- formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile;
- diffusione di notizie false ed allarmistiche;
- possibile difficoltà di gestione dei servizi di emergenza, causa il parziale e temporaneo abbandono da parte del personale.

I dati delle singole zone rappresentate in cartografia sono archiviati nel tema p0201011_Sisma del DB regionale.

3.4 Rischio industriale

Le industrie a rischio sono quelle in cui sono presenti determinate sostanze pericolose per l'organismo umano (sostanze tossiche) che possono essere rilasciate all'esterno dello stabilimento o che possono liberare grandi quantità di energia termica (sostanze infiammabili) o energia dinamica (sostanze esplosive). Gli incidenti si possono quindi definire come eventi che comportano l'emissione incontrollata di materia e/o energia all'esterno dei sistemi di contenimento tale da dar luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per la salute umana e per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento.

Il rischio industriale è stato valutato a partire dal censimento delle aziende soggette al D.Lgs. 334/99, recentemente modificato dal D.Lgs. 238/05, cioè l'attuazione della direttiva europea 96/82/ CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Tale normativa regola solo una piccola parte delle attività produttive, anche se rilevante dal punto di vista del rischio connesso. Infatti, per le ripercussioni sul territorio che possono avere eventuali incidenti in tali tipologie di stabilimenti, l'Autorità Preposta predispone un Piano di Emergenza Esterna (PEE) specifico, articolato secondo il D.P.C.M. 25 febbraio 2005.

Nel territorio comunale di San Vito di Cadore non sono presenti stabilimenti a rischio d'incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. 334/99 e s.m.i. (cd. "Seveso II"). Incendi, emissioni o esplosioni di dimensione contenuta, si possono comunque verificare anche in presenza di attività più piccole e non soggette alla predetta normativa, quindi non censite, presenti sul territorio e che possono costituire un rischio, con effetti sul territorio di modesta entità, ma che richiedono l'attivazione di procedure per un pronto ed efficace intervento di chi opera in loco e gestisce l'emergenza e per la tutela dei cittadini che devono essere correttamente informati sia su cosa sta accadendo sia sul comportamento da adottare per rendere minimi i disagi.

Nell'allegato al presente piano è stata inserita una procedura generica, in quanto non specifica del singolo scenario che dipende da fattori non quantificabili a priori (tipo di sostanze e quantità coinvolte, estensione dell'evento, situazione meteorologica, tempo di intervento, ecc..), ma che fornisce una traccia per le attività da mettere in opera al fine di affrontare l'evento.

Aziende censite:

In Comune di San vito di Cadore è presente un distributore di carburante per veicoli e un deposito di bombole di gas GPL a uso domestico (vedi tabella 4) e non ci sono industrie con più di 100 dipendenti da classificare nel tema p0106101_Industrie.

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	BENZINA	GASOLIO	GPL	METANO
Deposito bombola ad uso casalingo	Via villanova	No	No	Si	No
Distributore carburante shell	Via nazionale	Si	Si	No	No

Tabella 4: Area ammassamento soccorritori

3.5 Rischio incendi boschivi

Il rischio incendi boschivi è rappresentato dalla probabilità che un incendio boschivo si verifichi e causi danni a persone e/o a cose.

Gli incendi boschivi possono rappresentare un serio pericolo per la pubblica incolumità in quanto spesso risulta difficile prevedere la loro evoluzione, anche perché molti sono i fattori naturali e antropici che influenzano la propagazione del fuoco.

La velocità di avanzamento del fronte di fuoco, infatti, varia a seconda delle condizioni meteorologiche (forte vento, siccità ecc.), e può assumere valori notevoli.

Anche la tipologia vegetazionale, rappresentando il combustibile a disposizione, influenza l'intensità e la velocità di sviluppo di un incendio.

E' necessario, pertanto, affidarsi esclusivamente agli enti preposti che, in base alla loro esperienza e preparazione sanno valutare, in tempi brevi, l'evoluzione del fenomeno, con particolare riferimento alla pubblica incolumità ed alla preservazione di abitati ed altri edifici.

Le competenze in materia, stabilite dalla normativa, sono:

- Servizio Forestale Regionale per quanto concerne lo spegnimento dell'incendio boschivo in prevalentemente aree boschive.
- Vigili del Fuoco nel caso l'incendio interessi la zona interfaccia urbano-foresta, e nel caso vi sia l'interessamento cospicuo della zona urbana con abitazioni, infrastrutture pubbliche e produttive.

Tali enti sono attrezzati per effettuare gli interventi operativi di spegnimento nella maniera adeguata.

Il compito essenziale, pertanto, del Sindaco e della struttura comunale di protezione civile è quello di intervenire per assicurare l'assistenza alla popolazione nel caso in cui vi fosse la necessità di evacuazione preventiva e per gestire le problematiche relative all'interruzione della viabilità e/o altri servizi pubblici di competenza comunale.

Il numero fisso per segnalare la presenza di un incendio è il 1515 del corpo forestale dello stato oppure si può chiamare il 115 dei vigili del fuoco.

La competenza operativa per lo spegnimento degli incendi di vegetazione spetta infatti alla regione veneto dotata di un ufficio antincendio boschivo (AIB) presso la sede del Servizio Forestale Regionale di Belluno.

Inoltre è compito della Regione emanare gli avvisi di massima pericolosità incendi durante i periodi in cui sono previste le condizioni favorevoli all'innescio di incendi.

In questi periodi è compito del Comune emanare, se necessario, delle ordinanze che vietano l'accensione di fuochi sul territorio comunale ed in particolare per le attività legate all'agricoltura.

Spetta a codesti uffici il compito di organizzare e coordinare gli interventi con l'ausilio di proprie risorse e con le risorse di uomini e mezzi di associazioni di volontariato regolarmente convenzionate con la regione del veneto.

E' in capo al servizio forestale regionale il compito di dirigere le operazioni di spegnimento coordinando i volontari, per le operazioni terrestri, e di richiedere se

necessario l'intervento dei mezzi aerei dello stato.

Inoltre il servizio forestale regionale ha il compito di curare addestramento e formazione dei volontari nonché selezionare acquisti e dotazioni in mezzi e materiali finanziati dalla regione del veneto per le associazioni regolarmente convenzionate per il servizio AIB.

Per quanto attiene alla pianificazione e alla prevenzione la regione del veneto ha predisposto un piano regionale antincendi boschivi dove sono raccolti tutti i dati necessari per le attività AIB. Il piano viene regolarmente aggiornato e revisionato ogni 3 anni.

Principali cause degli incendi boschivi:

Incendi colposi:

- all'incustodia e/o mancata bonifica dei residui di fuochi accesi in aree di campagna da parte di gitanti campeggiatori, allevatori e agricoltori;
- alla mancata bonifica degli abbruciamenti di ramaglie nelle utilizzazioni boschive;
- all'abbruciamento abusivo di stoppie;
- all'esplosione di fuochi d'artificio, lanci di petardi e razzi, o brillamento di mine e esplosivi;
- all'uso di apparecchi a motore, a fiamma, elettrici o meccanici;
- alla carenza nella manutenzione di elettrodotti o altre linee elettriche;
- al getto di fiammiferi o mozziconi di sigarette lungo le reti viarie e/o in aree di campagna;
- alla violazione delle norme antincendio nella gestione delle discariche R.S.U.;

Gli incendi dolosi sono generalmente legati :

- al fine di creare allarme nella struttura antincendio;
- al fine di deprezzare le aree turistiche;
- alla piromania;
- al gioco e divertimento di minorenni;
- a soggetti in stato di ubriachezza;
- a truffe ai danni di assicurazioni

Nella zona a clima continentale contrariamente, a quanto avviene nelle zone tipicamente mediterranee (sud Italia ed isole) il periodo in cui si registrano il maggior numero di incendi è l'inverno. Questo è dovuto alle condizioni climatiche che solitamente vedono periodi siccitosi nei mesi invernali di gennaio e febbraio e allo stato della vegetazione che in inverno si trova a riposo vegetativo e quindi con minore quantità di acqua.

I boschi di conifere sono quelli che hanno un potenziale pirologico maggiore, dovuto alla presenza di resine, anche se le lettiere di foglie secche cadute, per le specie caducifoglie, aiuta la propagazione degli incendi sottochioma.

In allegato sono riportate le procedure che la struttura comunale deve seguire per assolvere alle attività di competenza in caso si verifichi uno scenario emergenziale derivante da un incendio di vegetazione.

Dall' analisi della tavola degli INCENDI BOSCHIVI prodotta dalla Provincia di Belluno, assessorato alla Protezione Civile e Sanità, Piano Provinciale di emergenza - Tav. 12, si constata che il territorio Comunale non è mai stato interessato da incendi Boschivi rilevanti.

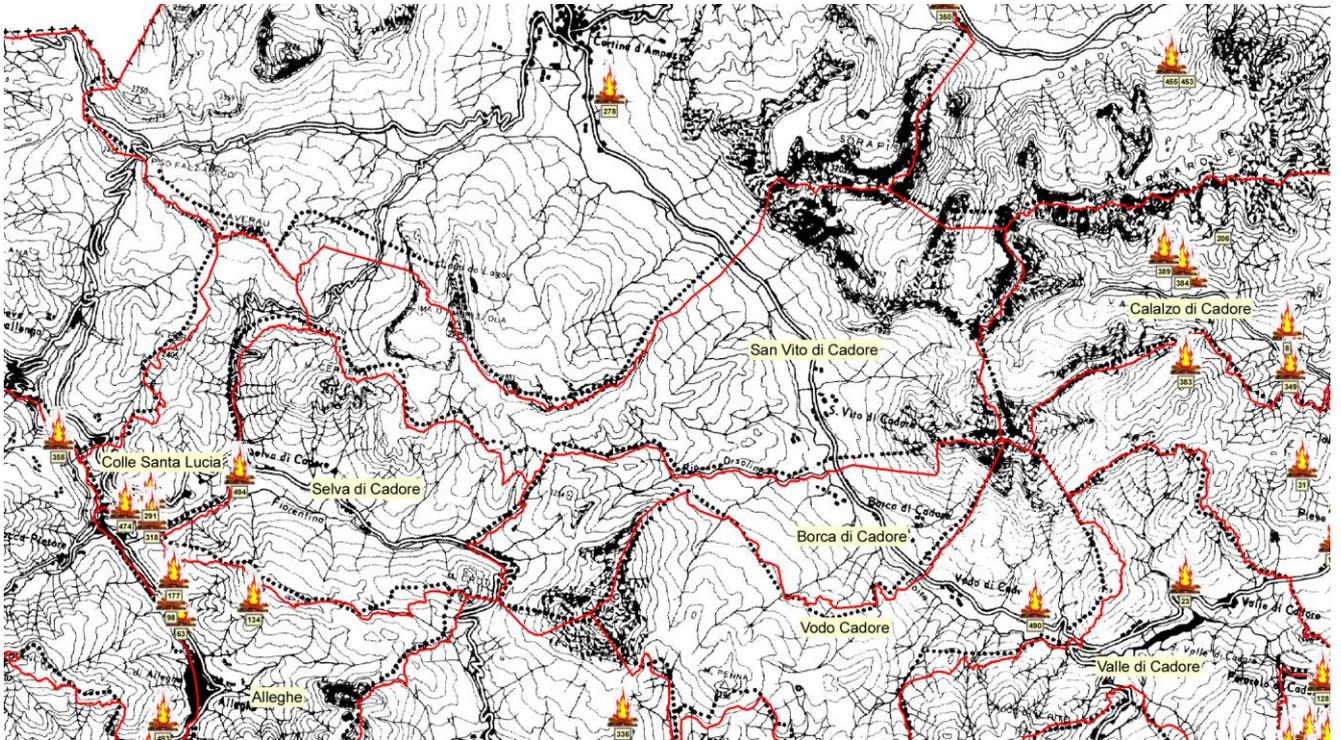


Figura 5: Mappa degli incendi boschivi avvenuti in Provincia di Belluno con superficie bruciate superiori a 10Ha

3.6 Rischio blackout

Per blackout si intende la totale assenza di tensione su impianti o porzioni di rete più o meno estese a seguito di disservizi che, per durata e/o estensione, possono provocare rilevanti disalimentazioni di utenza.

Le cause di black-out possono essere di origine naturale (alluvioni, terremoti, vento), di origine umana (eccesso di consumi, interruzioni programmate, azione dolosa), di origine tecnica (guasto agli elementi del sistema generazione-trasporto dell'energia elettrica).

Le interruzioni del servizio di fornitura di energia elettrica ed il blackout sono fenomeni assimilabili ad altri eventi calamitosi per quanto attiene ad esigenze di soccorso ed a tipologie e procedure di intervento. Un'improvvisa e prolungata mancanza di energia elettrica priva i cittadini anche degli altri servizi essenziali quali l'illuminazione, il riscaldamento e il rifornimento idrico. Incide negativamente sul funzionamento di molti altri servizi e determina, inoltre, condizioni favorevoli allo svilupparsi di atti di violenza e al diffondersi del panico. L'arresto degli impianti in aree industriali interessate dalla mancanza di energia elettrica può provocare notevoli danni economici, anche a causa dei tempi che talvolta occorrono per riprendere normalmente le attività produttive.

Con riguardo agli interventi di protezione, a fronte di black-out come evento incidentale, le misure da mettere in atto possono essere suddivise in due tipologie generali:

- misure tecniche attuabili dai gestori del sistema elettrico;
- misure attuabili dalle strutture di protezione civile

Le seconde di queste misure dovranno essere tanto più estese quanto più prolungato è il tempo di mancanza dell'energia e riguarderanno soprattutto le utenze sensibili:

- persone non autosufficienti,
- strutture strategiche,
- poli industriali,
- centri abitati di difficile raggiungimento per i soccorsi, ecc...

La gravità della situazione che si determina è in genere dipendente dalla durata del blackout, ma è immediato che le condizioni peggiori si hanno in orario notturno durante il periodo invernale, allorché la mancanza di energia elettrica, tra gli altri problemi, può determinare il mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento. A titolo generale si può comunque ritenere che un'interruzione superiore alle 8-10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

Si ricorda che in caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

In funzione di quanto sopra risulta indispensabile che le strutture strategiche per il sistema di protezione civile, vengano dotate di generatori, in grado di garantire

continuità operativa.

In caso di black out prolungato il Sistema locale di P.C. dovrà compiere le seguenti azioni:

- controllo del buon funzionamento dei generatori a servizio degli edifici strategici e delle strutture di assistenza ad anziani e disabili;
- pattugliamento veicolare continuativo dei centri abitati;
- presidio della sede COC (Centro Operativo Comunale) per fornire assistenza telefonica e diretta alla Cittadinanza;
- assistenza a cittadini eventualmente assistiti a domicilio da apparecchiature mediche necessitanti di energia elettrica;
- (se necessario) richiesta di apertura ai fornitori di carburante, per garantire il rifornimento
- dei generatori.

In caso di black out in orario serale o notturno:

- installazione di almeno un punto luce presidiato nelle piazze delle frazioni principali.

In caso di black out durante la stagione invernale:

- eventuale trasferimento di persone ammalate o debilitate in strutture dotate di impianto di riscaldamento funzionante.

Nel territorio del Comune di San Vito di Cadore sono state censite le seguenti strutture sensibili elencate in tabella 5.

Utenza	Indirizzo	Priorità
Sede municipale, sede del coc, ufficio postale e ambulatorio	Corso Italia 43	1
Zona artigianale La Scura	Loc. La scura	1
Scuole medie, elementari e liceo classico	Via B.V. della difesa laterale	2

Tabella 5: strutture sensibili in caso di interruzione prolungata di energia elettrica

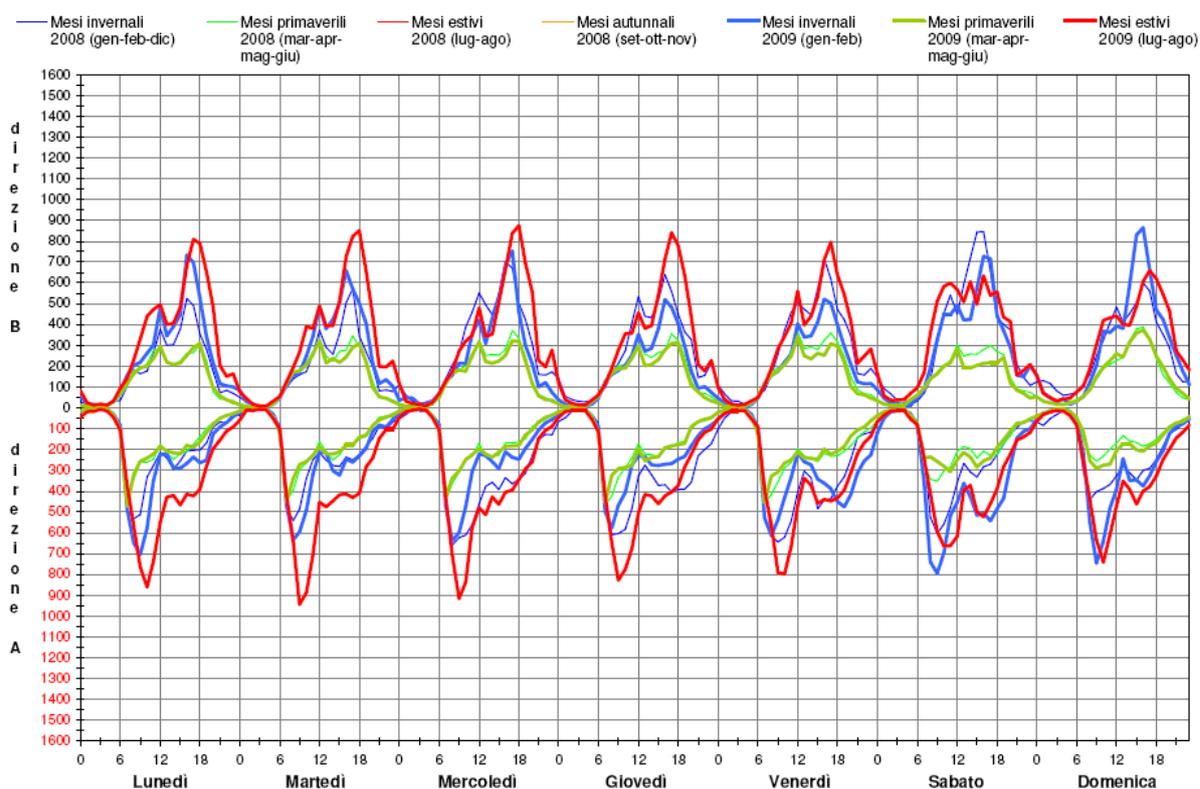
I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201021_Blackout del DB regionale e localizzati nella cartografia.

Allegate al piano sono riportate le procedure operative da eseguire nel caso si verifici questo scenario di emergenza.

3.7 Rischio per incidenti stradali

Per quanto riguarda il rischio incidenti stradali l'attenzione è posta in particolare sulla Strada Statale 51 "di Alemagna", dove il traffico medio nell'anno 2009 è stato di circa di 9381 veicoli al giorno nel Comune di San Vito di Cadore (Figura 6-dati della Provincia di Belluno PROGETTO SIRSE 2008-2009 - MONITORAGGIO TRAFFICO). Questi dati rendono necessario un esame sul rischio di incidenti verificabili ed in particolar modo per quanto riguarda il coinvolgimento di mezzi che trasportano sostanze pericolose come vedremo nel paragrafo 3.9.

REGIONE VENETO – PROVINCIA DI BELLUNO PROGETTO SIRSE 2008-2009 - MONITORAGGIO TRAFFICO



SS 51 "di Alemagna" a Acquabona di Cortina (km 98+280)
Flusso orario su base settimanale (media 2008 e 2009 sui giorni disponibili per periodo)

Figura 6: Flusso orario veicoli Strada Statale 51 di Alemagna

Parametri	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
Giornate di rilievo	55	24	76	66	85	62	25	5	36	47	
Traffico Diurno Medio	<i>TDM_{feriale}</i>	7.105	7.443	6.537	6.571	6.442	6.564	6.892	12.523	7.407	7.367
	<i>TDM_{sabato}</i>	7.756	8.125	7.136	7.173	7.032	7.165	7.523	13.671	8.086	8.042
	<i>TDM_{festivo}</i>	7.760	8.129	7.139	7.177	7.036	7.169	7.527	13.678	8.090	8.046
	<i>TDM</i>	7.292	7.638	6.708	6.743	6.611	6.736	7.073	12.852	7.601	7.560
Traffico Giornaliero Medio	<i>TGM_{feriale}</i>	9.071	9.560	8.276	8.115	7.923	8.210	8.422	16.675	9.285	9.076
	<i>TGM_{sabato}</i>	10.029	10.569	9.150	8.971	8.760	9.076	9.312	18.435	10.265	10.034
	<i>TGM_{festivo}</i>	10.249	10.802	9.351	9.168	8.952	9.276	9.516	18.840	10.490	10.255
	<i>TGM</i>	9.376	9.882	8.554	8.388	8.189	8.486	8.706	17.236	9.597	9.381
Flusso 30° Ora	<i>Direzione A</i>	835	848	868	847	660	712	783	913	808	-
	<i>Direzione B</i>	928	943	886	774	714	752	772	863	947	-
	<i>Direzione A+B</i>	1.462	1.445	1.345	1.311	1.150	1.136	1.252	1.542	1.427	-
Punta Bioraria 7.00 – 9.00	<i>Direzione A</i>	681	672	679	722	814	764	839	-	960	-
	<i>Direzione B</i>	249	256	262	257	276	311	285	-	279	-
	<i>Direzione A+B</i>	930	928	941	978	1.090	1.075	1.124	-	1.239	-
Punta Bioraria 17.00 – 19.00	<i>Direzione A</i>	363	442	397	380	437	457	353	-	500	-
	<i>Direzione B</i>	588	606	613	637	679	633	688	-	800	-
	<i>Direzione A+B</i>	951	1.049	1.010	1.017	1.116	1.090	1.040	-	1.300	-
Velocità	<i>V10 (km/h)</i>	100	101	102	99	100	101	98	94	100	-
	<i>V50 (km/h)</i>	77	78	78	77	77	79	77	75	77	-
Composizione veicolare feriale	<i>Autovetture</i>	88,49%	88,27%	87,47%	85,23%	84,62%	85,25%	84,22%	92,94%	86,45%	81,68%
	<i>Comm. leggeri</i>	8,08%	8,52%	8,54%	10,08%	10,40%	9,42%	10,19%	5,81%	9,65%	8,74%
	<i>Comm. pesanti</i>	3,43%	3,21%	3,99%	4,69%	4,98%	5,33%	5,60%	1,24%	3,91%	9,58%

I dati in corsivo 2008 e 2009 sono calcolati su un periodo inferiore ai 12 mesi (4 mesi 2008, 8 mesi 2009)

Figura 7: Dati traffico su Strada Statale 51 di Alemagna dal 2000 al 2009

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli comporta l'intervento congiunto di soccorso meccanico, personale sanitario, vigili del fuoco, forze di polizia, ecc. senza che per questo l'evento rientri nell'ambito delle competenze di protezione civile. Viceversa può accadere che l'incidente abbia caratteristiche tali (ad es. numero di persone o di veicoli coinvolti, condizioni ambientali, ecc.), da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del sistema di protezione civile, quali l'assistenza alle persone bloccate, la deviazione del traffico su percorsi alternativi dove possibile, ecc..

Di conseguenza nel caso che sul territorio comunale si abbiano a verificare incidenti stradali di particolare gravità (es. tamponamenti a catena, coinvolgimento di pullman con passeggeri, ecc.) dovranno essere attivate le procedure idonee allegate al presente piano.

Alle Forze di Polizia, viene demandata la definizione dei percorsi opportuni da attivare, in riferimento allo scenario incidentale verificatosi, allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico.

3.8 Rischio neve

Di norma le nevicate arrecano problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità, possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito delle competenze della protezione civile. Per rischio neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà provocati da precipitazioni nevose abbondanti ed

improvvisi. Tali avversità atmosferiche possono causare blocchi alla viabilità stradale e la possibile conseguenza dell'isolamento di paesi e località abitate. In estrema sintesi, uno scenario emergenziale, si può verificare nel caso di:

- precipitazioni copiose (superiori a 50÷100 cm nelle 24 ore)
- precipitazioni nevose anche di minore intensità, ma in concomitanza di temperature notevolmente al di sotto dello zero. A ciò può eventualmente concorrere la presenza di vento gelido.

Le basse temperature favoriscono la formazione di ghiaccio, particolarmente pericoloso sia per il traffico veicolare, che per quello pedonale. Di conseguenza in presenza di precipitazioni meteoriche e di temperature prossime allo 0 °C, si dovrà intervenire preventivamente mediante lo spandimento di sale o di soluzioni saline, che abbassando il punto di congelamento dell'acqua, impediscono il formarsi di lastre di ghiaccio.

Nell'impossibilità concreta di eseguire tali interventi su tutto il territorio comunale, dovrà essere privilegiato l'intervento nelle aree prospicienti servizi pubblici (scuole, uffici pubblici, servizi), negli incroci principali e lungo i tratti stradali con particolari esigenze: traffico intenso, pendenze accentuate, accesso a servizi importanti, ecc..

In sintesi dovranno essere compiute le seguenti azioni:

- A seguito di precipitazioni nevose abbondanti dovrà essere garantito nel più breve tempo possibile il raggiungimento dei servizi di pubblico interesse (municipio, scuole, strutture di assistenza anziani e disabili) e dei vari centri abitati da almeno una direttrice stradale;
- Qualora il manto nevoso raggiunga spessori elevati (>50÷100 cm) dovrà essere verificata la stabilità delle coperture dei fabbricati pubblici, provvedendo, se necessario, alla rimozione degli accumuli pericolosi;
- Laddove possono verificarsi cadute di ammassi nevosi o di lastre di ghiaccio dai tetti, si dovrà provvedere alla segnalazione del pericolo o al transennamento degli spazi prospicienti;
- Andrà valutata l'opportunità di chiudere temporaneamente le scuole;
- Andranno monitorate le zone dove lo schianto di chiome arboree può avere gravi ripercussioni su carreggiate e marciapiedi;
- Qualora gli automobilisti si trovino bloccati sui propri veicoli, andrà predisposto un servizio di assistenza, con eventuale distribuzione di bevande calde e coperte.

L'intero servizio di sgombero neve è svolto come di seguito:

- Strada Statale: ANAS
- Strade Provinciali N 638 del passo Giàù: Veneto Strade
- Strade comunali: mezzi comunali

Qualora la quantità di neve risulti consistente viene richiesto l'intervento urgente di ditte locali quali:

- Ditta del Favero Angelo
- Ditta De Pra S.p.A.

La priorità di sgombero neve è la seguente:

1. Strada Statale
2. Viabilità Principale del capoluogo

3. Viabilità principale per il raggiungimento delle località di Serdes, Chiappuzza, Costa, Belvedere, Resinego, La Scura
4. Viabilità per il raggiungimento degli edifici scolastici (Via della Difesa)
5. Piazzali e parcheggi pubblici
6. Viabilità secondaria

In cartografia sono rappresentate le strade con relativo ordine di priorità d'intervento e pulizia.

I dati delle singole zone rappresentate in cartografia, sono archiviati nel tema p0201032_Neve del DB regionale.

Nell'allegato procedure viene riportata la specifica procedure da seguire nell'avverarsi dello scenario emergenziale dovuto a forti nevicate.

3.9 Rischio per trasporto sostanze pericolose

Come riportato nel paragrafo 3.7, relativo agli scenari dovuti a possibili incidenti stradali, il traffico relativo alla S.S. 51 come di seguito riportato in figura 8,

Parametri	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
Giornate di rilievo	55	24	76	66	85	62	25	5	36	47	
Composizione veicolare feriale	<i>Autovetture</i>	88,49%	88,27%	87,47%	85,23%	84,62%	85,25%	84,22%	92,94%	86,45%	81,68%
	<i>Comm. leggeri</i>	8,08%	8,52%	8,54%	10,08%	10,40%	9,42%	10,19%	5,81%	9,65%	8,74%
	<i>Comm. pesanti</i>	3,43%	3,21%	3,99%	4,69%	4,98%	5,33%	5,60%	1,24%	3,91%	9,58%

Figura 8: Dati trasporti mezzi commerciali leggeri e pesanti

comprende anche i veicoli medi pesanti. Questo rende necessario un esame sulla possibilità che si verifichi un incidente stradale che coinvolga mezzi trasportanti sostanze pericolose.

In Italia si stima che i prodotti petroliferi costituiscano circa il 7,5% del totale delle merci trasportate su strada, mentre i prodotti chimici pericolosi movimentati sono circa il 3% del totale. I prodotti infiammabili (liquidi o gas) risultano essere le sostanze chimiche pericolose più trasportate in assoluto.

Per fornire la sintesi delle conseguenze connesse con incidenti che coinvolgono sostanze pericolose si usa in genere il concetto delle zone di interesse, che possono avere varie forme in pianta, un ellissoide, un arco di cerchio, un cerchio, ecc., e che in questo caso possono essere identificate come aree parallele allo sviluppo stradale. Il parametro che più determina l'estensione di queste zone è la distanza, misurata rispetto al punto ove si verifica l'incidente, alla quale risulta presente un determinato valore (soglia) di concentrazione o di energia. I riferimenti per la definizione di dette zone possono essere scelti tenendo conto delle indicazioni fornite dalle Linee Guida per la pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante. L'estensione delle zone dipendono sia dalla tipologia di merci movimentate che dalla modalità di trasporto (autobotti, autocisterne, autotreni ecc.). La procedura da seguire al verificarsi di questo evento è del tutto simile a quella riportata per il rischio industriale con la sola incognita della posizione che può avvenire in qualsiasi punto del tracciato stradale. In tabella 6 sono riportati i parametri delle zone di interesse o di sicurezza.

Tabella distanze di sicurezza:

Mezzo e sostanza coinvolta	1° ZONA (letalità elevata)	2° ZONA (danni gravi)
Autobotte 50 mc gas infiammabile (rif. GPL)	75/82 m	150 m
Botticella 25 mc gas infiammabile (rif. GPL)	60/78 m	125 m
Autobotte liquidi infiammabili (riferimento Benzina)	18 m	40 m
Autobotte liquidi tossici (rif. Oleum)	Adiacente pozza	335 m
Autobotte liquidi tossici (rif. Ammoniaca)	8 m	150 m

Tabella 6: Zone di sicurezza trasporto sostanze pericolose

3.10 Rischio valanghe

Il problema valanghe diventa un problema di protezione civile nei seguenti casi:

- Precipitazioni nevose significative (maggiori di 50 cm in 24 ore).
- Importanti rialzi termici primaverili (temperature massime maggiori di 10 °C)

Gli scenari previsti, escludendo quelli relativi alle attività sciistiche, possono riguardare l'interruzione della viabilità principale e secondaria, l'interessamento di abitazioni e centri abitati, il coinvolgimento di persone impegnate in attività escursionistiche.

Come riportato nelle allegate procedure, il Centro Valanghe di Arabba dell'ARPAV emette bollettini valanghe a validità regionale. Ad esso viene associato anche l'avviso di criticità emanato dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Regione Veneto. Tale bollettino è emanato sulla base della localizzazione delle zone di allertamento; l'intero territorio del Comune di San Vito di Cadore ricade nella zona di allerta per rischio valanghe denominata MONT-C.

L'avviso di criticità valanghe fornisce informazioni sul rischio di valanghe in zone interessate da attività umane: vie di comunicazione, centri abitati, insediamenti produttivi, comprensori sciistici ecc). L'avviso non interessa gli ambiti controllati dell'alta montagna.

L'avviso di criticità serve unitamente alle valutazioni locali, per attivare i sistemi locali di gestione del rischio (Comuni, gestori di viabilità, gestori di servizi ecc).

Valutazione del rischio

I dati utilizzati per la rappresentazione cartografica, sono derivati dalla carta della pericolosità da valanga del Piano Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Piave, redatta dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza Piave e Brenta Bacchiglione. Si tratta di uno studio realizzato dal Centro Valanghe di Arabba.

Localizzazione delle aree di rischio

Da una analisi storica e dalla presa visione delle cartografie del Centro Valanghe di Arabba, si può affermare che all'interno del territorio comunale di San Vito di Cadore il rischio di valanghe non coinvolge alcun nucleo abitato ne interferisce in alcuna viabilità ne principale ne secondaria.



Figura 9 localizzazione zone a rischio valanghe nel Comune di San Vito di Cadore

I dati delle singole zone rappresentate in cartografia, sono archiviati nel tema p0201111_Valanghe del DB regionale.

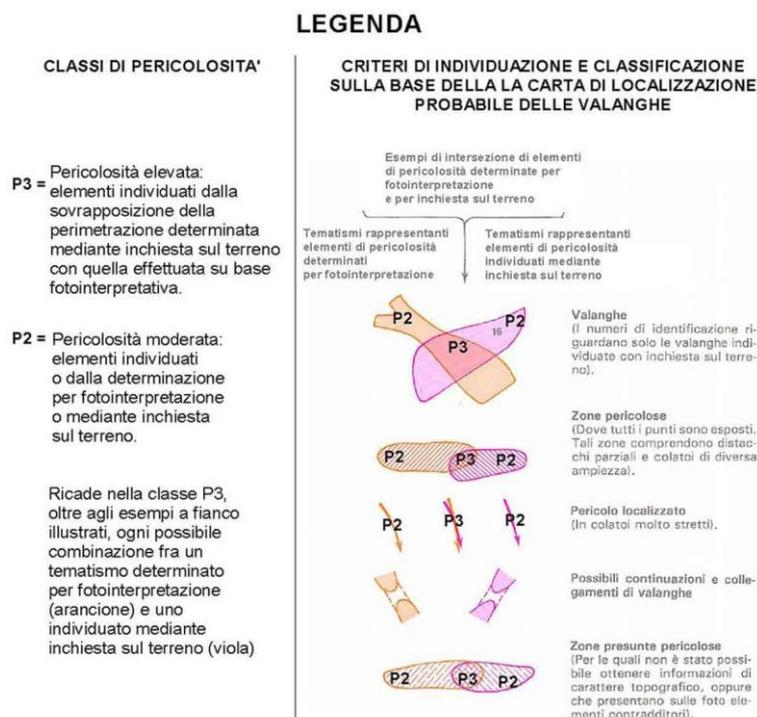


Figura 10 legenda rappresentazione rischio valanghe

3.11 Rischio inquinamento idropotabile

Per rischio idropotabile si intende la possibilità di interruzione o riduzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali (terremoti, geologici, climatici, ecc..) e/o antropici (sversamento, danno a seguito di lavorazioni, sabotaggio, ecc..), ma anche altri eventi, come ad esempio la manutenzione o il razionamento per ottimizzare lo sfruttamento delle risorse, influiscono sulla quantità di acqua usufruibile dall'utente (la quantità media di acqua utilizzata per abitante nel Veneto è di 182 litri/abitante/giorno - dati Arpav 2008). Nel Comune di San Vito di Cadore il servizio di distribuzione dell'acqua potabile, e la rete acquedottistica, è affidato a BIM Gestione Servizi Pubblici spa. A questa società è demandata la gestione tecnica di emergenza mediante l'elaborazione di appositi piani.

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201131_Idropotabile del DB regionale.

Nell'allegato D-procedure viene riportata la specifica procedure da seguire nell'avverarsi di questo evento.

3.12 Rischio trombe d'aria

L'unico evento di importanza di cui si ha ricordo è avvenuto nel 2002 nei pressi dell'abitato di Resinego Alto, località Soraciase, che ha divelto via il tetto di un condominio.

Nel territorio comunale non si sono mai verificati altri fenomeni così consistenti. Sono avvenuti ribaltamenti di conifere molto alte nella zona del lago di Mosigo, o nella zona di Chiappuzza che però non hanno coinvolto l'abitato o la viabilità principale.

3.13 Rischio incidenti Chimici

Non essendo presenti nel territorio comunale industrie chimiche o che facciano uso di notevoli quantità di prodotti chimici il rischio di incidenti chimici non è considerato.

3.14 Rischio incidenti Ambientali

Esiste esclusivamente la possibilità di versamenti di combustibile da mezzi di trasporto o cisterne ad uso riscaldamento. Nel caso si prevede l'attivazione del comando dei Vigili del Fuoco e dell'ARPAV per le operazioni di monitoraggio ambientale.

3.15 Rischio Epidemie

Le vaccinazioni umane e animali vengono normalmente gestite dalla struttura sanitaria di competenza.

3.16 Rischio Siccità e caldo eccessivo

Data la posizione geografica, vista la morfologia e altimetria del territorio comunale non viene considerato il rischio di siccità e caldo eccessivo.

4. Dati utili

4.1 Numeri di emergenza

Ente	Ufficio	N° telefonico	Fax
Componenti C.O.C.	SINDACO Andrea Fiori	393 3914286	
	Cons. Fundone Renato	348 7282564	
	GRUPPO "A" - Luca Roda	338 5038215	
	GRUPPO "A" - Fundone Renato	348 7282564	
	GRUPPO "A" - Battistella Daniele	339 6461762	
	GRUPPO "A" e "C" - De Vido Stefano	333 7072587	
	GRUPPO "B" - Dott. Massimiliano Molfetta	330 537056	
	GRUPPO "B" e "C" - Pordon Andrea	340 2897269	
	GRUPPO "B" - De Lotto Mauro	331 6823217	
	GRUPPO "C" - Meneguz Dario	331 6823229	
	GRUPPO "C" - Fenzi Lorenzo	366 589385	

Ente	Ufficio	N° telefonico	Fax
Provincia di Belluno	Centralino	0437/959111	0437/941222
	Ufficio Protezione Civile	0437/959104	0437/959109
	Ufficio Protezione Civile	0437/959112	
	Ufficio Protezione Civile	0437/959110	
	Reperibilità Protezione Civile	331/14405491	
Regione Veneto	Emergenze - P.C. CO.R.EM.	800990009	
	Emergenze - Antincendio Boschivo C.O.R.	041/5310466	041/5310492
	A.R.P.A.V. - n° emergenza	0437/932480 0436/780007	
	Genio Civile Belluno	0437/941893	0437/946141
Prefettura di Belluno	Centralino	0437/952499	0437/952666
	Protezione Civile	0437/952433	
Forze dell'Ordine	Carabinieri San Vito 112	0436/9115	
	Polizia - Questura di Belluno 113	0437/945511	0437/945777
	Commissariato Polizia di Stato Cortina d'Ampezzo	0436/882811	
	Polizia Ferroviaria Belluno	0437/945518	
	Polizia Postale Belluno	0437/932129	0437/931776
	Guardia di Finanza - Nucleo Provinciale 117	0437/943131	0437/943131
	Guardia di Finanza - Cortina d'Ampezzo	0436/2943	
	Guardia di Finanza - Compagnia di Belluno	0437/943985	
	Guardia di Finanza - Sala Operativa BI	0437/942162	
	Comando Brigata Alpina Julia	0432/505463	0432/506024
	Corpo Forestale dello Stato Cortina d'Ampezzo	0436/866239	
Pronto Intervento	Vigili del Fuoco - Belluno 115	0437/940941	0437/27412
	Vigili del Fuoco - Cortina d'Ampezzo	0436/5722	
	SUEM - U.L.S.S. n. 1 Centralino Belluno 118	0437/216111	0437/27717
	SUEM - U.L.S.S. n. 1 Centralino Cortina	0436/862101	
	SUEM - U.L.S.S. n. 1 Pronto Soccorso Belluno	0437/216125	

Ente	Ufficio	N° telefonico	Fax
Veneto strade	Centralino Belluno	0437/867111	0437/853283
	A.N.A.S. Belluno	0437/9101	0437/942479
	A.N.A.S. Venezia	041/2911411	041/5317321
	Società Autostrade	0432/5781	0432/578227
	BIM Metano - n° emergenza	800757677	
	BIM Idrico - n° emergenza	800757678	
Volontariato	ANA Sezione San Vito	0436/9724	
	Corpo Nazionale Soccorso Alpino San Vito	340 9684239	
Mass Media	Amico del Popolo Belluno	0437/940641	0437/940661
	Corriere delle Alpi Belluno	0437/948835	0437/948841
	Gazzettino Belluno	0437/940260	
	Radio Belluno Garibaldi	0437/942088	0437/942194
	Radio Club 102	0435/31783	0435/3333
	Radio Cortina	0436/860784	0436/866588
	Radio Valbelluna	0437/941030	
	Telebelluno	0437/940555	

Tipo	N° telefonico	Servizio erogato	Società	Sede
Segr. tel. comunica cell. rep. di VE	0437/9101	Manut. strade	ANAS	Viale Europa
Orario ufficio 0437/868111	348/70788498	Manut. strade	Veneto Strade	Sedico
	800900800	Energia elettrica	ENEL	
		Telefonia fissa	Telecom	
		Telefonia fissa	Omnitel	
		Telefonia Mobile	Tim	
		Telefonia Mobile	Wind	

4.2 Stazioni di telefonia o di telecomunicazione

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Antenna telefonia mobile col della viza	Loc. Col de la viza
Antenna telefonia mobile	Via a. De lotto
Antenna telefonia mobile H3G	Via Iadina
Antenna telefonia mobile Vodafone	Corso Italia 43

I dati sono archiviati nel tema p0105121_News del DB regionale.

4.3 Scuole

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	ALUNNI	CLAS.	PERSONALE	PIANI
Istituto selvicoltura sezione staccata universita' di Padova	Via f. Ossi 41	5	1	2	3
Scuola media P.F. Calvi	Via B.V. della difesa 116	120	6	10	2
Scuola elementare Pampanini	Via B.V. difesa 110	100	10	15	3
Scuola materna Papa Luciani	Via B.V. della difesa laterale 166	60	3	5	3
Liceo classico	Via B.V. della difesa 114	80	5	8	2

I dati sono archiviati nel tema p0106011_Scuole del DB regionale.

4.4 Aree per atterraggio elicotteri

DENOMINAZIONE	ALTITUDINE	INDIRIZZO
Area atterraggio elicottero campo sportivo Chiappuzza	1050	Via mosigo
Area atterraggio elicottero rifugio Scoter	2165	Loc. Ghiaioni

I dati sono archiviati nel tema p0105031_Aeroporti del DB regionale.

4.5 Aree cimiteriali

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	INTERRATI	LOCULI	SUP. TOT
Cimitero di San Vito di Cadore	Via B.V. della difesa laterale	400	200	3730

I dati sono archiviati nel tema p0108111_Cimiteri del DB regionale

4.6 Locali di Culto

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PERSONE
Chiesa di Belvedere	Loc. Belvedere	20
Canonica di San Vito di Cadore	Via Ladinia 2	0
Chiesa di Costa	Via Costa	35
Chiesa di Resinego alto	Via Antelao	20
Chiesa di Resinego di mezzo	Via Antelao	50
Chiesa di San Canciano	Via Roma	75
Chiesa di Serdes	Via Serdes	70
Chiesa di Chiappuzza	Via S. Floriano	50
Chiesa della Beata Vergine della difesa	Via B.V. della difesa	80
Chiesa di San Vito Modesto e Crescenza	Via Nazionale	250

I dati sono archiviati nel tema p0106121_LocaliCulto del DB regionale

4.7 Uffici postali

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Cassa Rurale di Cortina d' Ampezzo delle Dolomiti	Via Nazionale 4
Cassa di Risparmio del Veneto	Corso Italia 98
Ufficio postale di San Vito di Cadore	Corso Italia 45

I dati sono archiviati nel tema p0106091_BanchePT del DB regionale

4.8 Impianti Sportivi

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PRESENZE	SUP. COPERTA	SUP. ESTERNA
Campo da calcio istituto Dolomiti Pio X	Via Roma	50	0	2400
Impianti sportivi di Chiappuzza	Loc Mosigo	250	250	9300
Campi da tennis al lago di Mosigo	Loc. Mosigo	50	0	1600
Palestra comunale scuole	Via b.v. della difesa	300	800	0

I dati sono archiviati nel tema p0106021_Stadi del DB regionale

4.9 Attrezzature

Auto motoveicoli di proprietà comunale:

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	MODELLO	CILINDRATA
Autoscala	Via roma 107	Fiat 280 ma 25 man meccanica uniman	1971
Camion man	Via roma 107	Man 19 364 fak	11967
Fiat panda 4x4	Via roma 107	Fiat panda 4x4	1300
Fiat punto	Via roma 107	Fiat punto	1200
Scuolabus iveco	Via roma 107	Iveco a50/e4/30/a	2998
Spazzatrice	Via roma 107	Spazzatrice scs s4w1d	4164
Autocarro fiat ducato	Via roma 107	Fiat ducato 244cpwabay	2800
Trattore same 90	Via roma 107	Same explorer 90	4000
Autocarro intercom	Via roma 107	Bucmer scndrling b80	28001
Gatto delle nevi nuovo	Via roma 107	Prinoth husky	0
Opel vivaro	Via roma 107	Opel vivaro	0
Unimog nuovo	Via roma 107	Mercedes unimog u20	0
Unimog vecchio	Via roma 107	Mercedes unimog	0

I dati sono archiviati nel tema p0109063_MezziAutomotoveicoli del DB regionale.

Macchine operatrici di proprietà comunale:

DENOMINAZIONE	DETENTORE	INDIRIZZO	MODELLO
Pala Venieri	Comune di San Vito di Cadore	Via Roma 107	VF Renieri 0301

I dati sono archiviati nel tema p0109073_MacchineOperatrici del DB regionale.

4.10 Strutture ricettive

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	LETTI	PERSONE	STANZE	ADDETTI
Villa Maria Ausiliatrice	Via a. De Lotto 20	127	150	33	10
Villa Clementina	Via a De Lotto 20	54	75	9	5
Maddalena di Canossa	Via Costa 9	95	100	51	8
A. Coin	Via S. Floriano 27	38	50	16	6
Residence Penie'	Via San Marco 55	21	50	8	4
Albergo Villa Trieste	Via Trieste 6	47	50	20	6
Albergo Roma	Via A. De Lotto 8	49	100	25	5
Albergo Nevada	Corso Italia 26	73	100	30	6
Albergo Meuble El Barancio	Via Belvedere 108	15	18	8	4
Albergo Marcora	Via Roma 28	84	250	39	12
Albergo Ladinia E Villa Ladinia	Via Ladinia 14	84	180	36	10
Albergo Il Cardo	Via Belvedere 91	38	100	20	7
Albergo Hotel Oasi	Via Cesaletti 1	25	80	14	5
Albergo Fiori	Corso Italia 80	27	45	15	6
Albergo Dolomiti	Via Roma 33	65	150	30	10
Albergo Dogana Vecchia	Via P.F. Calvi 31	25	80	13	4
Albergo Colli	Corso Italia 4	61	150	33	8
Albergo Cima Bel Pra'	Via P.F. Calvi 1	80	150	35	10
Albergo Chale al Lago	Via al Lago 71	18	200	9	5
Albergo Antelao	Via Costa 3	25	80	15	8
Albergo Alemagna	Corso Italia 58	35	100	21	10
Locanda Montana	Via al Lago, 6	9	0	0	0
Albergo Meuble Valley	Via Costa 13	12	15	8	4

4.11 Fabbricati di pregio

- Asilo Vecchio (da poco ristrutturato) usato come uffici, sali esposizioni e saletta convegni
- Salgherina - Nessun uso attuale
- Stazioncine ex ferrovia delle Dolomiti - due sono abitazione mentre una ospita il museo del trenino
- "Ciasa de chi de Vido" - unita abitativa
- "Ciasa dei Foure" - unita abitativa
- "Ciasa dei Minote" - unita abitativa